

6.310
MA - ANNO III - N. 38 - 20 SETTEMBRE 1941 - XIX • SPEDIZIONE IN ABBON. POSTALE

CRONACHE DELLA GUERRA

Lire 1,50



VERSO
L'INFERNO

TRA MOSCA E SMOLENSK

CRONACHE DELLA GUERRA

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma - Città Universitaria - Tel. 490-832

PUBBLICITÀ
Milano - Via Manzoni, 14 - Tel. 14.360

ABONNAMENTI
Italia e Colonie: annuale L. 70 semestr. L. 35
trimestr. L. 20
Estero: annuale L. 130 semestr. L. 70
trimestr. L. 40

Fascicoli arretrati L. 2 cad.

A risparmio di maggiori spese di vaglia versare l'importo degli abbonamenti o delle copie arretrate sul

CONTO CORRENTE POSTALE N. 124910
TUMMINELLI E C. EDITORI
ROMA - Città Universitaria

Non spedire a parte una lettera o una cartolina con le indicazioni relative al versamento quando tali indicazioni possono essere contenute nello spazio riservato alla causale del versamento nel Bollettino di Conto Corrente Postale.

Esce ogni sabato in tutta Italia
COSTA LIRE 1,50

I manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono.

TUMMINELLI E C. EDITORI
CITTÀ UNIVERSITARIA - ROMA

È USCITO

STORIA DI IERI E DI OGGI

COMPLETAMENTE DEDICATO A

LA DANZA

64 pagine ricchissime di illustrazioni, riproducenti quadri, disegni, stampe rare, fotografie vi daranno una completa iconografia della danza, dall'epoca greca ai nostri giorni. Articoli dei più noti scrittori italiani. In tutte le edicole **L. 4**

TUMMINELLI E C. EDITORI
CITTÀ UNIVERSITARIA - ROMA

1941

XIX-XX

A TUTTI I GIOVANI SPOSI...



L'EIAR

REGALA:

- 1° L'abbonamento iniziale alle radioaudizioni fino al 31 Dicembre 1941-XX.
- 2° La partecipazione ad una lotteria con 200.000 lire di premi (1° premio L. 50.000 in Buoni del Tesoro).



SOCIETÀ ITALIANA
NOTA D'ORO
OSIMO (ANCONA)
ARMONICHE DI QUALITÀ
CATALOGO GRATIS A RICHIESTA
STRUMENTI ULTIMO MODELLO
CONSEGNA IMMEDIATA

Nostri concessionari: Roma, Pallavicini Radio - Via 4 Novembre 158-AA - Taranto, Ditta Edmondo Amodeo - Via Berardi 65.

CASA DI PRIMO
ORDINE CON
TUTTE LE COMODITÀ
MODERNE

ALBERGO

SAVOIA

ROMA

TELEFONO: 45-699
E. CORNELIA
SAVOIAHOTEL - ROMA

ROOSEVELT ALLA RICERCA DELL'INCIDENTE

Il nuovo discorso di Roosevelt ha confermato la tattica del Presidente, che consiste nell'avvicinarsi a piccoli passi alla guerra, che è voluta da lui e dall'oligarchia che impera alla Casa Bianca. All'inizio della guerra, Roosevelt, nonostante la proclamata neutralità degli Stati Uniti, prese apertamente le parti dell'Inghilterra iniziando una violentissima campagna di diffamazione contro le Potenze dell'Asse. Questo fu il primo passo. Successivamente, Roosevelt fece approvare la legge degli affitti e prestiti, che aveva per scopo di armare e di rifornire una delle parti in conflitto. E questo fu, il secondo passo. Quindi Roosevelt, dopo avere esteso il limite delle acque territoriali americane, ripudiò la dottrina di Monroe e occupò delle basi fuori della sfera d'influenza americana. E questo fu il terzo passo. A questo punto, Roosevelt ordinò il sequestro delle navi dell'Asse, violando, senza avere dichiarata la guerra, il diritto di proprietà degli italiani e dei tedeschi. E questo fu il quarto passo. Ora finalmente il Presidente comunica di avere impartito alle navi da guerra degli Stati Uniti l'ordine di sparare sulle navi tedesche che si troveranno sulla rotta dei rifornimenti americani all'Inghilterra. E questo è il quinto passo.

Sfrondata di tutta la sua magniloquente verborosità, il discorso presidenziale si riassume in due punti: la conferma che il bellicismo nordamericano avvia, oramai, i suoi rifornimenti bellici all'Inghilterra e a Chiang Kai Scek con navi mercantili americane scortate da navi da guerra americane; e l'avvertimento che queste navi da guerra e i loro aeroplani, incontrandosi con le navi dell'Asse « nelle acque considerate necessarie alla difesa degli Stati Uniti », — le quali si confondono con le acque europee, anzi, con la zona del blocco dichiarato dall'Asse, nell'Atlantico, nel Mediterraneo e nel Mar Rosso — apriranno senz'altro il fuoco senza aspettare un eventuale attacco.

Mediante tale misura il Presidente vuol parlare di difesa della libertà dei mari. Invoca i precedenti dei primi Presidenti nordamericani, fingendo di ignorare che essi sono insorti per la difesa di una libertà dei mari ben altrimenti intesa proprio contro l'Inghilterra, che minacciava gli interessi degli Stati Uniti non già nelle acque europee, ma in quelle americane.

La verità è che Roosevelt va alla ricerca dell'incidente, che gli consenta di entrare in guerra accusando le Potenze dell'Asse di aggressione. Se ne ha una riprova esplicita nel fatto che egli non ha chiarito, non ha detto quali sono le acque « considerate necessarie alla difesa degli Stati Uniti », mentre Cordell Hull, interrogato dai giornalisti accreditati presso la Casa Bianca, non ha informato la Germania della creazione delle *Defense Areas*, cioè delle « zone di difesa » americana. Cosa significa tutto ciò? Che Roosevelt non definisce nulla, lascia tutto nell'incertezza preoccupato unicamente di una cosa: che la Germania possa, per ipotesi, regolarsi in modo da evitare il desiderato incidente. Questo il piano di Roosevelt, che ha contro di sé l'opinione pubblica del suo paese, compresa quella che, pure approvando gli aiuti all'Inghilterra, deprecava l'intervento. Come Presidente egli non può, infatti, dichiarare la guerra senza l'approvazione del Congresso. Ma come capo delle forze ar-

LA NUOVA PROVOCAZIONE — UNA NOTA DELL' "AROI" — SI PUÒ AIUTARE LA RUSSIA? — UNA VENDETTA DI STALIN — L'ECCIDIO DI GONDAR — UN RADIOMESSAGGIO DEL CONTE CIANO — MINACCE DELL'U.R.S.S. ALLA BULGARIA

mate, può impartire l'ordine alle sue navi ed ai suoi aeroplani di attaccare le Potenze dell'Asse, senza preavviso e senza provocazione e creare, così, automaticamente, le premesse e le condizioni dell'intervento.

Nel frattempo, gli ingegneri della « Panamerican Airways » sono giunti a Monrovia, nella Liberia (9 settembre) allo scopo di costruirvi delle base per la navigazione aerea nordamericana fra gli Stati Uniti e il vicino Oriente, attraverso l'Atlantico meridionale e l'Africa. Come i giornali americani scrivono, sulle coste della Liberia saranno anche costruiti parecchi aeroporti. Contemporaneamente (9 settembre) truppe britanniche e truppe canadesi sbarcavano allo Spitzberg, dove si trovano numerose miniere di carbone, attrezzate, del resto, solo in minima parte. La nuova « ini-

ziativa » britannica ha uno scopo meramente propagandistico, a quanto pare. Si tratta, più che altro, di dare una soddisfazione ai canadesi, e di consentire alla radio londinese di vantare un nuovo « successo britannico alle soglie dell'Artide ».

Nonostante i discorsi di Roosevelt e le trasmissioni delle radio anglo-americane, la realtà si impone da sé e la verità riesce a farsi strada attraverso le vie più impensate. Lo rilevava il 10 settembre il numero 17 dell'*Aroi*, che riassumeva in termini « concentrati » il senso degli ultimi discorsi di Churchill. La nota dell'*Aroi* elencava in cinque punti ben precisi le sfortunate ammissioni del Primo Ministro britannico:

1) « Una parte considerevole della produzione di munizioni, di ferro e di acciaio dell'U.R.S.S. è caduta in mano del nemico ». La produzione bellica dei Sovieti non è più sufficiente al rifornimento ed equipaggiamento delle forze alleate.

2) L'Inghilterra dovrà sottoporsi « a seri sacrifici, al fine di soddisfare ai bisogni della Russia ». Idem gli Stati Uniti. « Se gli Stati Uniti vorranno assolvere il compito che essi



Il Duce riceve a Palazzo Venezia la Missione Militare Croata (Luca)



Il Governatore della Dalmazia Ecc. Bastianini a Spalato (Luca)

stessi si sono assegnati, grandissimi nuovi impianti dovranno venire costruiti o trasformati ed il consumo civile dovrà ancor più ridursi. « Dal canto nostro possiamo attenderci una netta riduzione nelle forniture militari provenienti dall'America, fra le quali si noverano anche gli aeroplani ».

3) Quanto alle vie di trasporto per i futuri rifornimenti anglo-americani all'U.R.S.S. — sui quali dovrà pronunziarsi, a Mosca, una conferenza che ha già subito parecchi rinvii — la rotta dell'Artico, via Arcangelo, « viene interrotta dai ghiacci nell'inverno » e « la rotta dell'Estremo Oriente, via Vladivostok, a proposito della quale i giapponesi aggrottano le sopracciglia, si stende su 11 mila chilometri di linee ferroviarie ». Resta quindi la sola rotta del Golfo Persico, coi 900 chilometri dal Persico al Mar Caspio, serviti da un'unica ferrovia, la Transiraniana, a un binario.

4) La battaglia dell'Atlantico non è stata vinta. « Sarebbe stupido supporre che i gravi pericoli che ci minacciano siano finiti ».

5) Gli otto punti non riguardano l'India,

tro che all'Inghilterra occorre creare un nuovo fronte. Che poi, i russi siano travolti nella catastrofe, questo non ha alcuna importanza per l'Inghilterra, che cerca unicamente di guadagnare tempo in attesa del miracolo.

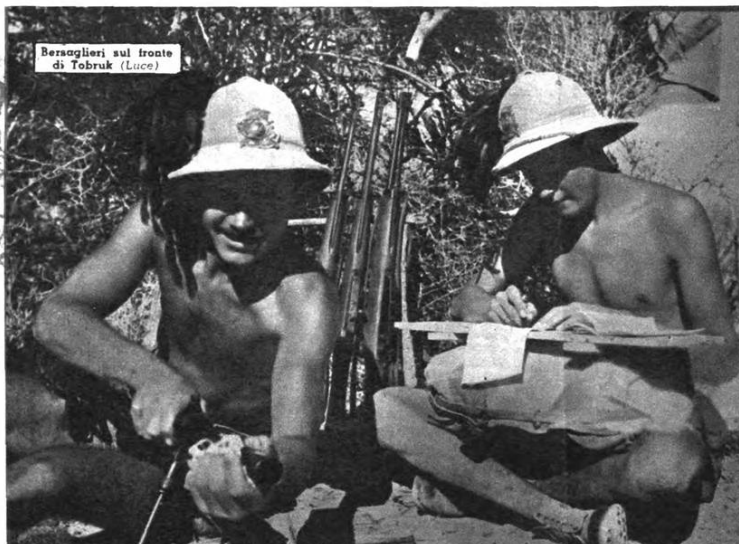
Scartata la via dell'Artico, impedita dai ghiacci invernali e considerato il lunghissimo tragitto di quella che fa capo a Vladivostok, potranno gli aiuti alla Russia pervenire attraverso l'Iran? Si è accennato come sia molto dubbio. La principale strada di comunicazione Bagdad - Kannerin - Kermanscià - Hamadan - Hazvin - Tabris, tutta in fondo naturale, è in pessimo stato, impraticabile nella stagione delle piogge. Essa supera alti dislivelli ed è del tutto inadatta a un pesante traffico militare. Pure limitatissima è la possibilità di traffico sulla ferrovia transiranica a un solo binario. Primo, per insufficienza del materiale rotabile; secondo, per le cattive condizioni dell'unico binario, specie nelle regioni di montagna, dove nella stagione invernale si verificano frequenti interruzioni dovute alle frane; terzo, per i rapidi dislivelli dell'ardito tracciato delle ferrovie, che esi-

ramava la notizia seguente: « La nostra aviazione ha attaccato a ondate successive la città di Palermo provocando morti e feriti. Abbiamo pure attaccato l'ospedale di Gondar causando morti e feriti ». Una simile comunicazione può sembrare sbalorditiva a quanti tengono ancora fede alle leggi della guerra e alle regole dell'onore, ma riuscirà del tutto naturale a coloro che non hanno dimenticato gli incitamenti e le suggestioni dei pastori anglicani, i quali hanno il loro massimo rappresentante in quell'arcivescovo di Canterbury, che al tempo della guerra di Spagna assolveva i banditi rossi che massacravano, torturavano, bruciavano vivi i preti e le monache, unicamente colpevoli di esercitare il loro ministero e che oggi, fra lo stupore e l'indignazione di quanti non hanno smarrito il senso di ogni umanità, predica lo sterminio delle nazioni proletarie, assecondato dai farisei e dai « pietisti », che raccomandano alla Raf di seminare il terrore fra le popolazioni civili. Nessun dubbio che la comunicazione della Radio londinese vuole rassicurare questi intransigenti, questi impazienti della « buona guerra ». L'azione contro l'ospedale di Gondar è di quelle che pongono un popolo fuori dell'umanità, mentre l'ostentata confessione di un simile misfatto dà la misura di un costume, di una mentalità.

Sono le conseguenze dell'alleanza anglo-bolscevica. Opportunissimo giungeva, quindi, il Radiomessaggio del conte Ciano sulla lotta contro il bolscevismo (11 settembre), definito « la maggiore e più oscura minaccia che sia apparsa alla civiltà dell'Europa nei tempi moderni ». E proseguiva: « Dall'Artico al Mar Nero per tremila chilometri corre la frontiera di fuoco e di sangue che noi abbiamo opposto a questa minaccia. Non un problema di potenza, ma su questa frontiera quello che si decide è il destino di tremila anni di civiltà occidentale. Tremila anni di lavoro con il quale generazioni e generazioni di Europa hanno dato faticosamente a sé e al mondo quelle forme superiori della religione, della famiglia, dello Stato, che sono il nostro patrimonio spirituale e civile, che il bolscevismo ha tentato e tenta furiosamente di stradicare dalla storia come dal cuore dei popoli. E' l'antica guerra, tante volte nei secoli combattuta dall'Europa, e tante volte vinta, contro la ricorrente minaccia della barbarie. E' la guerra dei nostri focolari domestici, dei nostri altari, delle nostre leggi. Per questo noi l'abbiamo intrapresa, rivendicando a noi il sacrificio di combatterla, e riservando a tutti i popoli del mondo e allo stesso popolo russo il beneficio della nostra vittoria ».

In questo spirito di difesa della civiltà contro il bolscevismo aveva luogo, l'11 settembre, l'incontro del Führer col Reggente di Ungheria Horthy al Quartier generale del fronte orientale. « Durante il soggiorno al Quartiere Generale del Führer — si leggeva nel comunicato ufficiale — il Reggente ha avuto con Hitler conversazioni sulla situazione politica e militare. Tali colloqui sono stati improntati alla tradizionale fraternità di armi dei due popoli, fraternità riconosciuta nell'attuale lotta comune contro il bolscevismo ».

All'indomani (12 settembre) una notizia da Sofia annunciava che al ministro di Bulgaria a Mosca era stata consegnata una nota con la quale l'U.R.S.S. protestava « contro la collaborazione data dalla Bulgaria alle Potenze dell'Asse » e si formulavano « oscuri presagi sulle relazioni bulgare-russe ».



Bersaglieri sul fronte di Tobruk (Luca)

nè la Birmania, nè alcuna altra parte dell'Impero britannico, il quale resta un dominio di sfruttamento della Metropoli. Le promesse di « libertà » si rivolgono all'esterno e costituiscono « un problema del tutto distinto dall'eventuale evoluzione progressiva delle istituzioni di auto-governo nelle zone ove i popoli debbono fedeltà alla Corona britannica ».

Dopo di che, è difficile sottrarsi all'impressione che, tutto sommato, Churchill vede nero.

Si vuole una riprova della perennità delle osservazioni dell'Arosi? Ecco quanto scriveva la *Pravda* dell'11 settembre: « L'Inghilterra ha avuto l'occasione di colpire duramente e in maniera decisiva il comune nemico, ma finora essa ha desistito dall'infliggergli tale colpo. Per una migliore riuscita della nostra battaglia vi è la ferrea necessità di coalizzare tutte le forze contro la Germania ». Al giornale sovietico replicava con asprezza il *Daily Herald*, laburista. « L'Unione Sovietica non può vincere la Germania, senza l'Inghilterra. Ma per poter battere la Germania la Gran Bretagna ha bisogno anch'essa che continui la resistenza sovietica ». Era più semplice e più vero dichiarare senz'al-

gono dei convogli leggeri e lenti; quarto, per l'inadeguata attrezzatura portuaria dei punti terminali della ferrovia.

L'impossibilità di aver ragione con le armi della potenza dell'Asse induce la Russia e l'Inghilterra a perdersi nella ferrovia. Una notizia da Berlino (10 settembre) annunciava che Stalin aveva ordinato che i tedeschi del Volga dovessero emigrare nei distretti di Novosibirsk, dell'Altai, del Kasakistan. La Germania si sente toccata nel profondo da questo crudele *ukase* del dittatore moscovita, ben sapendo che i bolscevichi non hanno la capacità tecnica e organizzativa di attuare un simile piano, trattandosi di circa 400 mila anime, per cui, anche se si tentasse di eseguire il decreto alla lettera, l'esodo si risolverebbe, date le condizioni caotiche della Russia sovietica, in un terribile martirio. Come andrà a finire questo dramma, è facile immaginare: andrà a finire con lo sterminio dei superstiti di quella parte colonica, che una volta contava due milioni e mezzo di abitanti.

Non meno inumani dei russi si mostrano gli inglesi. Il giorno 8 settembre, in una trasmissione delle 20,25, la Radio londinese di-

A Sollum: una nostra batteria in azione (Luce)



La corsa verso l'inverno

Nel pomeriggio dell'8 settembre, un comunicato straordinario del Comando Supremo delle Forze armate germaniche annunciava che divisioni celeri tedesche, sostenute validamente da formazioni da combattimento dell'Arma aerea, avevano raggiunto la Neva su largo fronte, ad est di Pietroburgo e preso d'assalto la città di Schlussenburg, sul lago Ladoga. L'antica fortezza, che gli Zar avevano eretta all'imboccatura della Neva quale bastione orientale del sistema difensivo di Pietroburgo, e che i sovietici avevano trasformata in una modernissima piazzaforte, dotandola tra l'altro di uno dei più vasti e muniti aerodromi militari dell'intero nord, non ha potuto resistere che ben poco all'impetuoso assalto delle divisioni celeri del gruppo Von Loeb.

Già dal 3 settembre, come già era stato annunciato, i cannoni tedeschi di lunga gittata avevano potuto essere portati a distanza utile di tiro dalla piazzaforte sovietica: a quest'a-

LA CADUTA DI SCHLUSSENBURG E L'ACGERCHIAMENTO DI PIETROBURGO — NEI SETTORI CENTRALE E MERIDIONALE — LA CORSA VERSO L'INVERNO — IN AFRICA SETTENTRIONALE — IL BILANCIO GLORIOSO DI UOLCHEFIT

zione preparatoria delle artiglierie terrestri si era aggiunto, nelle giornate del 7 e dell'8, l'intervento di una formidabile massa di fuoco, ad opera delle cosiddette artiglierie del cielo — *Stukas e Zerstörer* — che avevano rovesciato sulle opere fortificate qualche migliaio di bombe.

Data, però, l'efficienza ben nota della fortezza di Schlussenburg e tenuto anche conto delle sue eccellenti condizioni naturali che ne favorivano l'esistenza, non si sarebbe creduto ad un crollo così repentino; ciò dimostra chia-

ramente come i Tedeschi abbiano potuto radunare già un'imponente massa d'urto da impiegare contro il sistema fortificato di Pietroburgo, facendo fallire in pieno le speranze sovietiche di poter contrastare il concentramento di forze avversarie con l'impegnare le formazioni germaniche provenienti dal sud mediante attacchi di fianco sferrati lungo le tre linee che da Mosca, Jaroslavl e Vologda convergono su Pietroburgo.

Con l'occupazione di Schlussenburg l'anello di forze germaniche attorno all'ex-capitale zarista è ormai completo, mentre le truppe finlandesi, seguendo nella loro marcia vittoriosa da nord, dopo essersi attestate al fiume Svir, che congiunge i laghi Ladoga ed Onega ed aver occupata l'importante località di Lodeinoje Polje, sulla ferrovia Pietroburgo-Murmansk, avanzano a ritmo accelerato sulla via dell'investimento dell'ex-capitale da nord ed a saldare, così, la cintura di fuoco e di acciaio

Nostre colonne motorizzate avanzano sulle nuove strade costruite dai genieri (Luce)





Prigionieri dei vari fronti: quelli britannici catturati in Africa Settentrionale... (Luce)

Intorno ad essa. I risultati di questi più recenti progressi finici sono, realmente, della più grande importanza, poichè per essi la ferrovia di Murmansk viene ad essere interrotta definitivamente per i sovietici; il canale Stalin è in mano alle truppe finlandesi, il che vuol dire che l'intero sistema navigabile dal golfo di Finlandia al mar Bianco, attraverso i laghi Ladoga e Onega, è definitivamente interrotto; le operazioni di accerchiamento della regione di Pietroburgo si possono ormai considerare allargate, fino a comprendere in un secondo e più vasto anello concentrico tutto lo spazio delimitato a sud dalle alture del Waldai e a nord dal lago Onega.

In definitiva, è da ritenere che i risultati maturati in questi ultimi giorni siano tali da poter costituire un formidabile colpo di acceleratore all'intera situazione del fronte nordico, ormai praticamente staccato da ogni collegamento con l'interno dell'Unione, da Pietroburgo a Murmansk. Le forze che difendono la città possono fare assegnamento soltanto sulla collaborazione delle forze navali sovietiche imbottigliate nella zona orientale del mare di Finlandia; ma tale collaborazione avrà un valore relativo e precario, poichè le navi russe, nel caso che tentassero di avvicinarsi alla zona di Pietroburgo, per appoggiarne la difesa con il fuoco delle loro artiglierie, dovrebbero fare i conti con le batterie pesanti tedesche e con i bombardieri dell'Asse.

Le operazioni delle forze tedesche che hanno proceduto all'investimento della piazzaforte di Pietroburgo hanno costituito un vero capolavoro militare. Esse si sono svolte lungo tre direttrici principali: una, che da Novgorod, seguendo il corso del Wolchot, ha occupato Chudowo, sulla linea ferroviaria Pietroburgo-Mosca, tagliando successivamente anche le altre linee ferroviarie di Jaroslavl, Vologda e Murmansk nel loro nodo di convergenza, a Mga: è questo il guppo di forze, cui si deve la conquista di Schlusenburg. Al centro, un altro raggruppamento di forze ha operato da Pieskan in direzione di Luga, portandosi quindi direttamente da sud di fronte a Pietroburgo. L'ala sinistra infine, ha operato da Kinghisep lungo il litorale del golfo di Finlandia, superando non solo forti resistenze frontalmente ma anche l'ostacolo costituito dal fuoco di forze navali, che dal largo tentavano di ostacolare l'avanzata tedesca sulla costa.

Il complesso, armonico movimento dei tre gruppi di investimento si è venuto, quindi, serando attorno alla vasta periferia della piaz-



...altri, sovietici, avviati verso i campi di concentramento... (Luce)

za forte, circondandola così da ogni lato. Non è possibile fare previsioni circa la possibile durata delle operazioni di assedio, essendo probabile che Pietroburgo, come Odesa, possa resistere ancora a lungo: benchè l'agglomerato enorme di popolazione nel perimetro della città, in questi ultimi giorni accresciuto ancora dal continuo rifluire di profughi da ogni parte, faccia sorgere legittimi dubbi circa le possibilità di provvedere, anche se in misura molto limitata, al suo sostentamento.

La perdita di Pietroburgo, poi, non mancherebbe di avere larghe ripercussioni su tutto il resto del fronte sovietico, dal Mar Baltico a Kiev. Essa significherebbe, come è stato già spiegato, la perdita della flotta sovietica, intasata oggi nel golfo di Finlandia; e darebbe in mano dei Tedeschi una potente base per operare contro la regione di Mosca, che sarebbe minacciata anche da nord-ovest. Il fianco sinistro delle armate di Vorosilov, infatti, verrebbe a trovarsi scoperto, in modo che il Comando tedesco potrebbe pronunciare una seria minaccia contro i fronti centrale e meridionale, attualmente difesi da Timoscenko e da Budienny.

Intanto, secondo le notizie più recenti che si hanno del fronte centrale le forze germaniche mosse da Gomel eserciterebbero una pressione sempre più forte verso sud-est, minacciando le retrovie del fronte di Kiev ed il punto di congiunzione fra le armate di Timoscenko e

quelle di Budienny. La direzione generale di questa azione germanica seguirebbe una linea parallela, press'a poco, al corso medio del Nipiro.

In questo settore, le forze tedesche hanno da più giorni forzato le posizioni fortificate messe sul fiume Desna, affluente del Nipiro ed hanno aperto la via alle colonne tedesche verso Knotop. La lotta è stata durissima, dato che la valle del Desna, larga fino ad un chilometro, aveva permesso ai Russi, di improvvisare un sistema fortificato considerevole; tuttavia, tutti gli sforzi sovietici non sono valsi ad arrestare l'impeto degli *Stoss pionieren* tedeschi, i quali con ardito colpo di mano sono riusciti ad impossessarsi del principale ponte, di circa 600 metri; cavalcante il fiume, ed hanno dato modo alle truppe di fanteria di addentrarsi per una profondità di circa un'ottantina di chilometri nell'interno del dispositivo nemico.

Su questi movimenti al centro, il Comando tedesco ha mantenuto e mantiene il massimo riserbo, ma è lecito indurre ch'essi possano as-

sumere un'importanza di grande rilievo, quando si pensi alle possibili irradiazioni verso obiettivi di considerevole importanza strategica, quali Knotop, Riluki, Poltava, Karkhov, Kursk.

Nel basso corso del Nipiro, invece, sono da registrare continui e violenti contrattacchi sovietici, diretti ad impedire il dilagare delle forze antibolsceviche nel territorio oltre la sponda sinistra del fiume, contrattacchi che sono validamente contenuti e respinti dagli alleati. Ma che l'accentuarsi della pressione alleata in direzione del mare di Azov e del bacino del Donetz desti sempre maggiori apprensioni nei dirigenti sovietici, è dimostrato anche dalla informazione di fonte americana, già riportata in queste pagine, secondo la quale sarebbe in corso il trasferimento in massa delle maestranze dei grandi centri industriali dell'Ucraina meridionale.

In definitiva, si ha l'impressione che in tutti i settori i Russi cerchino soprattutto di guadagnare tempo, riponendo le supreme loro speranze nel sopravvenire dell'inverno. Senonchè i più recenti sviluppi operativi autorizzano a ritenere che in questa specie di corsa verso l'inverno i Tedeschi abbiano avuto già causa vinta nel settore settentrionale, ch'era quello che poteva destare le preoccupazioni maggiori. Nei settori meridionali, e specialmente in quelli guardanti sul Mar Nero, i margini di tempo sono sufficientemente più larghi, ed il Comando germanico ne saprà certamente approfittare.

Sui fronti africani, la lotta non ha soste. Attorno a Tobruck, in Africa Settentrionale, e sulle prime linee nel deserto marmarico continuano i movimenti di reparti esploranti; i tentativi di colpi di mano avversari, regolarmente sventati dai nostri; le azioni di artiglieria, da una parte e dall'altra; i bombardamenti rovinosi dell'aviazione nostra e tedesca su Tobruck, su Sidi Barrani, su Marsa Matruh, su Giarabub.

In Africa Orientale, nuove audaci sortite delle nostre truppe di sella Culquabert e di Uolchefit hanno inflitto all'avversario sensibili danni e perdite. Una di queste sortite, particolarmente ardita e redditizia, è stata compiuta da una forte colonna di nazionali e coloniali, al comando del valoroso comandante il presidio di Culquabert, tenente colonnello Augusto Ugolini. Il nemico investito di sorpresa nelle sue posizioni sul massiccio di Denghel, è stato scacciato dai suoi muniti appostamenti, non senza aver lasciato parecchi morti — oltre un centinaio — sul terreno e largo bottino di armi, munizioni e materiali in nostra mano.

Si è venuto a conoscere frattanto, un fiero ordine del giorno del prode comandante le truppe dell'Amara, generale Nasi, il quale ha voluto additare alla riconoscenza della nazione il valoroso presidio di Uolchefit, stabilendo un bilancio delle prove da esso sostenute durante i quattro mesi di blocco. Ecco le cifre più significative: 26 scontri e combattimenti offensivi e controffensivi; 57 bombardamenti aerei sostenuti e 12.000 colpi di artiglierie; catturato il principale capo dei ribelli, un cannone, rilevante numero di armi portatili; caduti 54 nazionali e 193 coloniali, feriti 89 nazionali e 456 coloniali; freddo, pioggia, scarpe rotte e... cinghie agli ultimi buchi!

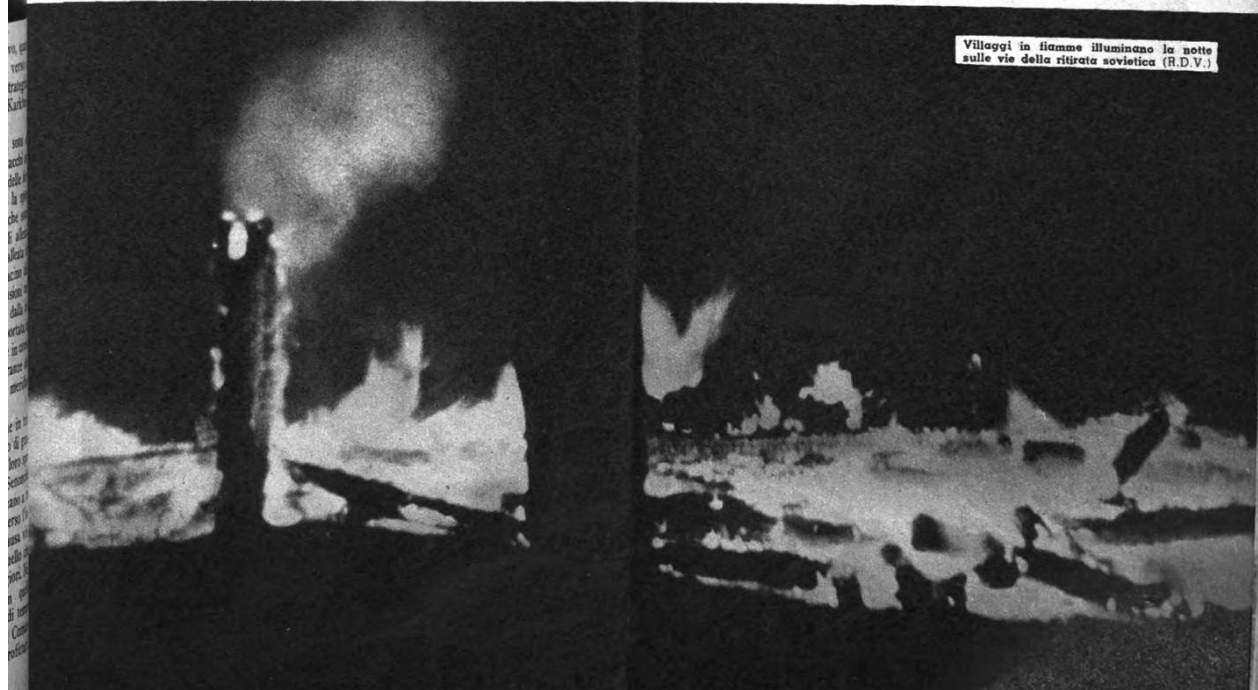
Giustamente, il generale Nasi ha ritenuto di poter battezzare Uolchefit « il monte Grappa dell'Etiopia », poichè su quel fortilizio africano è stata scritta una vera pagina di epopea, la quale costituisce il titolo più sacro del nostro diritto alla riconquista integrale dell'Impero.

AMEDEO TOSTI



...uno d'eccezione catturato a Sortevale: donna russa in uniforme (Publifoto)

Villaggi in fiamme illuminano la notte sulle vie della ritirata sovietica (R.D.V.)





Settore di Pietröbùrgo: il teatro della battaglia che infuria per la conquista dell'antica capitale ormai quasi del tutto circondata, mentre i sovietici cercano invano di allentare la pressione con una azione verso il lago Ilmen.

STRATEGIA AMERICANA SU DUE OCEANI

Che gli Stati Uniti benché ufficialmente non sieno ancora entrati in guerra agiscano contro l'Asse è cosa che hanno reso più evidente le recenti dichiarazioni del presidente Roosevelt. Dopo il suo discorso viene da domandarsi perché mai gli Stati Uniti non abbiano dichiarato formalmente la guerra alla Germania, e preferiscano agire nell'equivoco. Due risposte si presentano: o essi non sono ben preparati; oppure essendoli, ma volendo aiutare gli altri a combattere col materiale disponibile, non possono coprire contemporaneamente il proprio fabbisogno e pensano di poter tirare in lungo sperando che alla soluzione vittoriosa della guerra. Que-

no in senso difensivo, ma vuol dire anche che essi vogliono estendere la loro potenza oltre mare, cioè nelle colonie e nei territori altrui, sia affidati che presi sotto altra forma, costruendo basi aeronavali allo scopo di servirsi come avamposti per azioni offensive, creando così una strategia espansiva.

I particolari di tutto ciò si trovano nella collezione della rivista e non è il caso di ripeterli. Si può comunque rilevare un aspetto singolare della situazione: quello che distaccandosi dalla guerra guerreggiata rivela l'intenzione di un accaparramento politico per l'avvenire contro nemici e contro amici. Con la creazione delle

diplomatici, sia finanziari, con prestiti e accaparramenti economici.

Così l'America centrale e le Isole indo-occidentali sono cadute sotto il dominio nord americano, non soltanto politico-economico, come una volta, ma anche militare, e l'America del sud sta sotto la minaccia di essere inclusa nella zona di influenza militare americana, non potendo resistere al dominio o ai ricatti economici degli S. U. Dunque, l'espansione militare americana verso nord e sud si estende dall'Artico quasi fino all'Antartico. Ma se questa ha un carattere difensivo, quella verso ovest ed est, invece, ha funzione offensiva e dimostra palesemente cosa vuole in realtà il governo di Washington.

La strategia offensiva americana verso ovest — come si è detto ormai a sazietà — ha lo scopo principale di accerchiare il Giappone e segue prevalentemente tre vie.

La prima è quella a nord, dell'Alaska e delle isole Aleutine. Difatti, in questi territori, gli S. U. negli ultimi tempi hanno fondato numerose basi aeronavali con lo scopo di sorvegliare oltre il Giappone, come si è già detto, anche l'Unione Sovietica. Ma con lo scoppio della guerra fra l'Asse e la Russia, lo stretto di Behring, che era il confine di delimitazione delle due influenze nord americana e sovietica, diventa la zona di contatto fra due sistemi completamente opposti, cioè il comunismo e il capitalismo. Ma ora l'America intende aiutare i sovietici con il materiale utile alla guerra per la via dell'Alaska e delle Aleutine e, a complemento di quanto finora è stato detto circa le modalità e le difficoltà di usufruire di quelle vie si può rilevare che non tanto gli Stati Uniti si servono delle basi aeree a loro disposizione per rifornire i russi, quanto per arrivare almeno, attraverso le vie dell'aria, nell'Estremo Oriente russo per minacciare il Giappone, se non direttamente almeno attraverso i russi.

La seconda via dell'espansione americana è quella centrale, che parte dalla costa occidentale americana verso le Hawaii, Midway, Wake, Guam fino alle Filippine, su cui tante volte è stato scritto nei precedenti fascicoli.



Su una nostra unità leggera: preparazione di proiettili per le mitragliatrici (Luce)

sto spiega se non in tutto, almeno in parte, l'aiuto dato dagli americani ai cinesi contro i giapponesi, e ai britannici e russi contro Germania e Italia.

Però gli Stati Uniti si stanno preparando al peggio, perché nel caso che i suddetti popoli aiutati da loro non possano sostenere la guerra da soli, dovranno un giorno impegnarsi direttamente, cioè mandando i propri soldati al fronte; quindi un altro scopo degli americani nel dare aiuti agli altri contro l'Asse, è quello di guadagnare tempo e di prepararsi in modo da poter non solo continuare gli aiuti, ma anche di armarsi per qualunque peggior eventualità.

Armarsi non significa soltanto che gli Stati Uniti fabbrichino tanti aeroplani, costruiscano numerose navi per varcare due oceani, istruiscano milioni di uomini, insomma aumentino la potenza militare nel territorio metropolita-

basi aeronavali nell'isola di Terranova, l'America domina difatti il Canada orientale e precisamente la più grande arteria fluviale di comunicazione di quel paese, cioè il fiume San Lorenzo, che ha uno sbocco imponente sul mare. D'altra parte, con la costruzione della nuova autostrada che collega Seattle, porto situato nel punto settentrionale dell'estremo ovest degli Stati Uniti e l'Alaska, attraverso il Canada occidentale, è con la formazione di basi aeree americane lungo la costa occidentale del Canada, distanti fra loro in media duecento miglia, l'U. S. A. tende a controllare il Canada occidentale.

Nella direzione sud, gli Stati Uniti hanno esteso e continuano ad estendere le loro influenze imperialistiche militari nelle isole indo-occidentali e nell'America latina, costruendo basi aeronavali in quelle zone, sia mediante sistemi



Questa via americana di espansione è buona in tempo di pace, per rifornire le principali colonie del nord America, cioè le Filippine, le Indie Olandesi e le colonie britanniche dell'E. O., nonché la Cina di Chiang Kai Scek, perchè è più breve e quindi più comoda; ma in tempo di guerra essa non lo sarebbe altrettanto, essendo in pericolo d'essere interrotta, poichè vicino a Guam si trovano numerose isole giapponesi, cioè le Marshall, le Caroline e le Marianne, che, pur essendo più piccole di quella, possono essere utilizzate soprattutto come basi per naviglio leggero e idrovolanti. Risulta quindi più probabile che, in tempo di guerra, gli S. U. abbandonino questa via e adoperino piuttosto quella del sud.

La via imperialistica del sud fa capo a due località: una, parte ugualmente dalla costa californiana verso Hawai e da lì verso Johnston, Howland oppure Palmyra, Canton, di qui, verso l'Australia oppure alle Indie Olandesi, a Singapore, all'India e al Medio Oriente. Un altro capo di questa via parte da Panama verso Samoa, che è pure una base aeronavale americana nel Pacifico, e segue poi la strada precedente. In tutte le suddette isole vi sono basi aeronavali americane, che in tempo di guerra possono essere utili per le operazioni militari, ma anche per rifornire, come si è già detto,

Pietroburgo vista dall'alto (Salvatori)





altre basi anglo-olandesi, che in quel caso possono essere pure usate allo scopo imperialistico americano. Queste vie del Pacifico hanno un ulteriore scopo, cioè quello di rifornire il medio e vicino Oriente, sia attraverso il Golfo Persico che il Mar Rosso, specialmente dopo la forzata concessione dell'Iran alla Gran Bretagna.

Se nel Pacifico le vie americane verso il continente asiatico sono divise in tre raggi principali, così avviene presso a poco anche nell'Atlantico. Qui, la prima via è quella del nord, da New York a Terranova, che è una nuova base americana, poi, attraverso la Groenlandia e l'Islanda, fino all'Inghilterra del nord. Questa via serve per sbarcare materiale e truppe americane nelle isole britanniche.

La via del centro parte pure dalla costa orientale degli S. U., attraverso le Bermude, le Azzorre, fino a Gibilterra. La poca convenienza di questa strada è chiara per il fatto che le Azzorre non appartengono agli S. U. e il Portogallo si è deciso a difenderle da ogni aggressione; secondariamente, perché Gibilterra è una base navale e non aerea, quindi i bombardieri americani, se non gli idrovolanti, non possono servirsene, e tale posizione può servire agli anglosassoni quasi unicamente per le navi.

Da quanto sopra, si vede chiaramente che questa via del centro non potrà servire troppo agli scopi americani, finché essi non abbiano il possesso delle Azzorre. Una occupazione americana delle stesse significherebbe il controllo americano delle acque fra esse e la costa della Penisola Iberica, ed un'occupazione dell'isola portoghese di Madera rafforzerebbe questo controllo, soprattutto nel caso che Gibilterra fosse perduta dagli inglesi. In tal caso, Madera potrebbe servire agli anglosassoni per prevenire un eventuale attacco proveniente dallo Stretto oppure da Casablanca. Ma ancora più

pericoloso sarebbe se le Canarie spagnole fossero occupate dagli S. U. Con ciò si completerebbe il controllo aeronavale di quella parte dell'oceano portoghese. Ecco perché da parte ispano-portoghese si tenta con ogni sforzo di impedire un'invasione da parte anglosassone.

Recentemente il Governo americano ha autorizzato la Panamerican Air Company ad aprire una linea che parte dalle Indie occidentali, precisamente da Trinidad, da Porto Rico e dalle basi brasiliane del nord oriente verso Burharst nel Gambia britannico, cioè nell'Africa occidentale, e di là attraverso l'Africa equatoriale francese verso Cartum nel Sudan anglo-egiziano, per poi giungere al vicino e medio oriente. Da questa nuova linea si vede il vero scopo dell'imperialismo americano: esso vuole servirsene precisamente a scopo militare, specie dopo l'arrivo nel Gambia. Di là essi mirano ad invadere Dakar oppure le isole portoghese del Capo Verde, oppure ambedue le località, perché esse sono in relazione fra loro: infatti, chi possiede Dakar non vuol vedere un nemico nel Capo Verde, e viceversa.

Dopo il Gambia, gli americani vorrebbero estendere la loro influenza all'Africa equatoriale francese, soprattutto dopo l'offerta di De Gaulle al Governo americano di cedere tre porti, e precisamente Point Noir, Porto Gentil e Donala. Ma queste basi non servono che come basi intermedie per gli americani onde raggiungere l'Oriente.

Da quanto sopra si vede che le mire imperialistiche degli S. U. non si limitano alle Americhe stesse e ai due oceani, ma arrivano in tutto il mondo, cioè la via del Pacifico verso il vicino Oriente si ricongiunge con quella che viene dall'Atlantico meridionale, facendo quindi il giro del mondo.

Insomma noi sappiamo che la via del nord

America, attraverso la Groenlandia e l'Islanda verso l'Inghilterra, è sotto il bombardamento tedesco, specialmente nell'ultimo tratto dall'Islanda verso l'Inghilterra, quindi non è molto sicura. La via dell'Atlantico centrale non serve, per ora, che pochissimo, essendo le Azzorre non in mano americana; la via più praticabile è quindi la via del sud, di cui abbiamo parlato per ultimo.

La situazione delle tre vie nell'Atlantico è quasi uguale a quella del Pacifico. Anche lì, come abbiamo detto, la via del sud, benché lunga, è più sicura; nel centro, è più breve ma disturbata dal Giappone; nel nord, vi sono varie tappe, come succede in quella dell'Atlantico, ma è impedita sia dalla potenza nipponica che dal clima e dalla mancanza di porti d'arrivo e buone strade d'inoltamento nel Camiciatka.

Da quanto abbiamo visto si può concludere che le vie più adatte per gli S. U. sono quelle del sud, ma esse presentano anche qualche difficoltà, specialmente riguardo alla questione logistica, perché occorre più tempo per i collegamenti con gli altri popoli alleati. Occorrono anche più giorni di navigazione. Per quanto i grandi apparecchi moderni possano collegare punti distanti in modo migliore, pure con le vie così lunghe ci vuole un consumo così enorme di benzina che neanche i più grandi produttori del mondo di questo carburante potrebbero sopportare. Appunto per questo negli S. U. si parla da qualche tempo del razionamento della benzina. Ecco un'altra difficoltà che si oppone alla politica americana e che dev'essere risolta dall'America se essa vuol raggiungere i suoi scopi contro l'Europa. La quale è ben decisa a contrastarle dovunque e vittoriosamente il passo.



FRONTI INTERNI

LA GRANDE BARRIERA

Nella grande eco internazionale del messaggio di Ciano si distingue nettamente la reazione dei fronti interni i quali si vedgono direttamente raggiunti da questo appello diretto a consolidare le singole resistenze contro il comune nemico. Il minimo comune denominatore della lotta che l'umanità sapeva sarebbe stata un giorno scatenata tra Oriente e Occidente viene ritrovato. Si tratta dell'aspetto negativo della battaglia, ma non per questo, meno impressionante e grandioso. Il bolscevismo domina tutti gli spiriti europei fin dal suo sorgere. Esso è considerato come una terribile forza negativa alla quale si attribuisce soltanto un valore disgregativo anzi operativo. Questa forza costituisce un incubo al quale nessun elemento che non ne faccia esso stesso parte riesce a sottrarsi. L'Inghilterra è persuasa che un giorno o l'altro l'incubo prenderà veste e forma e si riverserà sui suoi traffici e minerà alle basi il suo Impero. L'India comincia già un gran numero di anni fa a sentire il peso di questa minaccia che per ora si limita ad investire i singoli e dalla parte tenerà, più tardi, di risalire al tutto. L'esperienza spagnola avrebbe dovuto essere una lezione se il governo di fronte popolare in Francia e la acquiescenza ostentata della Gran Bretagna non avessero svelato dinanzi agli occhi dei popoli la vera essenza del pericolo oramai divenuto una realtà armata. Tuttavia qualcuno persisteva erroneamente a credere che la Russia si sarebbe limitata a forme propagandistiche, eccitatrici dell'odio di classe, limitando l'intervento diretto soltanto a quei casi palesi di pronunziamento estero in favore delle teorie sovietiche. Ma l'idea di un gigantesco tentativo di esportazione del comunismo sembrò a moltissimi per lo meno azzardata; in ogni caso, essa non provocò quelle reazioni

che sarebbero state legittime e doverose data l'ampiezza e la consistenza della minaccia rappresentata da una massa umana tanto cospicua. Perché il pericolo russo venne sottovalutato al punto da fare stringere nelle spalle anche esperti notissimi in materia militare i quali negavano alle armate di Stalin ogni possibilità strategica? Un velo di mistero circondava però ogni dato, ogni cifra, ogni armamento russo. Questo velo veniva squarciato ogni tanto dagli stessi bolscevichi con una immissione in circolazione internazionale di piccole notizie destinate a portare il disordine nelle file degli osservatori. Queste notizie riguardavano in modo speciale l'organizzazione industriale e la preparazione bellica dell'U.R.S.S. in base a singoli episodi e circostanze. Visti dal fuori, taluni avvenimenti, come uno scoppio, una imperfezione di fabbricazione, un tramonto di dirigenti prendevano degli aspetti sproporzionati, ovvero, il più delle volte, la loro citazione appariva priva di valore perché non comparata al resto delle cifre che sarebbero riuscite utili. In tal modo, il mistero, invece di venire diradato, risultava infittito e gli elementi forniti, probabilmente a bella posta, portavano una spiegabile confusione nel faticoso gioco di pazienza che gli indagatori del «fenomeno russo» andavano facendo da un pezzo. Solo in tal modo può spiegarsi come un esercito il quale si sia lasciato tenere in isacco nel '39 dal minuscolo congegno militare financo possa oggi opporre una resistenza in molti settori notevoli al formidabile urto tedesco e cedere soltanto di fronte all'impiego di mezzi giganteschi, probabilmente di molto superiori a quelli stessi occorsi per lo sfondamento frontale e la vittoria sugli eserciti alleati durante l'estate 1940.

Queste possibilità bolsceviche di un ingaggio più lungo del prevedibile hanno offerto agli anglo-americani degli argomenti propagandistici che vanno man mano assottigliandosi. Occorre quindi sfruttare prima che sia troppo tardi: prima, cioè, che una disfatta sovietica non metta in condizione i fronti interni: alleati di considerare i fatti nella loro realtà. La perdita della carta sovietica, una volta che fosse avvenuta pregiudicherebbe tutte le adesioni raccolte intorno all'interventismo americano. Sembra un paradosso, ma una gran parte di questi stessi interventisti pensa che l'unico modo, forse, di combattere il bolscevismo sia quello di scendere in campo al suo fianco e poterlo — secondo le illusioni correnti — controllare e ridurre a più miti consigli. Senza alcun dubbio esiste un parallelismo tra la situazione Stati Uniti-Inghilterra e l'altra Stati Uniti-Russia. In entrambe, gli americani vedono un caso di intervento. Le due potenze non possono né vincere né perdere da sole, perché in tal caso il gioco politico e principalmente quello delle industrie del nord resterebbe seriamente compromesso. Donde la via dell'intervento scelta con la stessa sicurezza e lo stesso calcolo che avrebbe portato, per un assurdo, allo schieramento nel campo avversario.

La denuncia di questa enorme concomitanza di interessi è stata fatta da Ciano il quale si è rivolto ai fronti interni, adoperando quel linguaggio che essi solo possono intendere, vale a dire un linguaggio umano. Mentre la politica studia le vie escelse ed aguzza le sottigliezze più impensate, il mondo che non è fatto soltanto di calcoli a tavolino, e forse ha più buon senso degli stessi professionisti di questo calcolo, vede nel potenziamento sovietico minacciato dalle democrazie un reale attentato al suo domani. La conversione e l'inquadramento russo sotto le bandiere borghesi è ritenuto un esperimento da disperato. L'arma può scoppiare nelle mani di chi l'adopera. Perciò non soltanto aderiscono materialmente alla crociata antibolscevica i popoli stretti intorno all'Asse o nell'orbita del Tripartito ma vi si affiancano spiritualmente i dissenzienti dalla politica ufficiale dei paesi democratici. Il fatto antibolscevico è un minimo comune denominatore europeo il quale riesce a trascendere perfino l'antagonismo di parte. Non è concepibile che il mondo segua passivamente il tentativo anglosassone di far togliere la castagna dal fuoco dallo zampino del gatto. Nessuno ha dimenticato che l'esperimento sovietico è stato e resta un esperimento di sangue. Come tale non è comune retorica quella che avverte i popoli, indipendentemente dal credo nazionale della prospettiva che si presenta di liberarsi d'una minaccia perenne e attiva alla loro stessa civiltà.

Al fondo, si svolge il vero duello tra l'America giovane e l'Inghilterra vecchia: tra il capitalismo americano ed il bolscevismo russo. Una guerra nella guerra, dunque. Una Inghilterra vincitrice si troverebbe di fronte, per voler considerare sul terreno polemico anche questo assurdo, ad una Russia in perfetta crisi nazionalistica la cui naturale direttrice di marcia sarebbe sulla India. L'idea britannica di distogliere l'attenzione offrendo in cambio la parte orientale del nostro continente come legittima sfera di influenza è sproporzionata a quelle che sarebbero le naturali tendenze ed aspirazioni di un colosso come l'orso vincente.

L'uomo della strada, che rifugge da queste alchimie sensazionali, ricalca il tema antibolscevico, ritenendo che accanto al disquilibrio pauroso di forze d'una Russia inflazionata esista e permanga il fattore morale d'una ideologia asiatica diffusa come un morbo letale sulla vita e sui costumi di una Europa che vuole rinnovarsi ma non invertirsi.

RENATO CANGIOLA

con un totale di 1.418.000 uomini. Si cominciò col reclutamento di soldati di leva, col federalizzare le guardie nazionali, fino allora alle dipendenze dei singoli stati, e col lanciare un vasto programma per la costruzione di baraccamenti per l'esercito in quanto non esistevano sufficienti caserme. In seguito, dopo mesi di dibattiti, il Congresso approvò il « Selective service Act » che prevedeva un anno di addestramento per 900.000 coscritti dai 21 ai 36 anni di età. Nonostante il fatto che sei mesi si fossero perduti in preparativi preliminari, verso la settimana dal 10 al 18 maggio la forza dell'esercito veniva aumentata ad 1.302.500 individui, cifra comprendente i 473.000 soldati di leva, 270.000 guardie nazionali, 480.000 specialisti e 79.500 ufficiali di carriera, della riserva, delle guardie nazionali ecc. Con la nuova leva si prospettava quindi che la forza bilanciata a fine di giugno potesse raggiungere 1.418.000 uomini. Il ministero della guerra studiava però nuovi piani per reclutare una forza ancora maggiore, qualora il Congresso ritenesse necessario un au-

sulla costa occidentale veniva sperimentata la possibilità di respingere una ipotetica invasione.

I guardacoste sull'Atlantico dovevano segnalare la presenza in alto mare di una flotta nemica. Questo accadeva dopo che da due giorni era in corso una guerra dei nervi, durante la quale gli assaltatori effettuavano attacchi dimostrativi evidentemente allo scopo di far sì che i difensori sparpagliassero le loro forze. I cannoni di maggior calibro del Forte Worden aprivano il fuoco, ma gli arbitri avevano già deciso che il Forte dovesse considerarsi distrutto dopo 16 minuti. La flotta immaginaria continuava perciò ad avanzare nello stretto fino a Seattle, e l'enorme aeroporto di Mac Kord, con almeno metà degli apparecchi di difesa, venivano anch'essi dichiarati distrutti. Con ciò si voleva indurre il pubblico a credere che un attacco per via di mare è sempre possibile e che la difesa effettiva può aversi soltanto con operazioni terrestri che richiedono l'organizzazione di un forte esercito. Poiché peraltro la forza di un esercito non può dedursi soltanto dagli effettivi ma dal loro inquadramento in unità, di cui la divisione è considerata il fondamento, aggiungeremo che il Ministro della guerra sembra abbia già realizzato progressi.

Si osserva peraltro che l'esercito dispone di personale, di piani di organizzazione, ma non di opportunità per il rifornimento di armi adeguate. Il fatto è stato rilevato l'8 maggio dal maggior generale Robert C. Richard Jr. allorché si trattava di formulare i programmi dell'esercito per le prossime manovre. « Nel corso di tali manovre — egli affermava — molte truppe mancheranno dell'equipaggiamento, di carri armati, cannoni anticarro, ed armi varie ». Ma non senza un certo sapor di scandalo, un altro problema sorgeva ed era quello del morale di questo esercito. La questione si affacciava a proposito dell'invio in congedo di 200.000 soldati che il « Philadelphia Inquirer » dichiarava inconcepibile in momenti di emergenza e di pericolo per la nazione. Da altre fonti si chiedeva se la smobilitazione militare, dopo 14 o 18 mesi di servizio, non dovesse risolversi in conseguenze dannose per il

paese ed il generale Ben Lear non esitava a formulare il giudizio che « il morale dell'esercito è basso perchè basso è il morale del popolo ». Da ciò seguiva una polemica che ci aiuterà a dare una valutazione dell'efficienza dell'esercito americano. Hugh Johnson uno dei più reputati scrittori di cose militari degli Stati Uniti parlava di errori nella formazione dei quadri e pur non dimostrandosi pessimista sullo spirito delle forze armate, notava l'esistenza di gravi lacune concludendo che destinare le attuali unità che mancano di una adeguata preparazione ai campi di battaglia, sarebbe inviarle al suicidio. Un altro scrittore militare C. P. Russel segnalava che il morale dell'esercito è divenuto un problema la cui gravità investe l'unità del paese, esprimendo la speranza che il capo della nuova divisione di propaganda del dipartimento della guerra, Osborn, trovi i mezzi per porre riparo ai sintomi accusati dalle reclute che sarebbero dovuti ad incertezza determinata dall'alternativa ancora insoluta della pace o della guerra. A sua volta Ernesto Lindley notava che le cause fondamentali del morale dell'esercito risiedono nella scarsa convinzione dei soldati che la loro istruzione sia effettivamente diretta a prepararli ad una guerra.

Da altre parti si è osservato che il fatto che nella occupazione della Islanda si siano impiegate soltanto truppe della marina indica o una assoluta sfiducia nelle forze dell'esercito, o l'errore di non aver dato ad esse un impiego proprio nel momento di sperimentarne l'efficienza e di risollevarne il morale.

L'esposizione di tali dati vale a dare un concetto esatto dei fini e della potenzialità dell'esercito americano. Non mancheremo in seguito di esporre quelli riguardanti la marina e l'aeronautica nonché, coefficiente di massima importanza, quelli riguardanti la produttività industriale in vista di quel giudizio sulla incapacità degli Stati Uniti di agire come elemento determinante di una vittoria militare, che i fatti, non potrebbero a meno di confermare, in quanto il tempo occorrente per la loro messa in valore è in contrasto con la rapidità con cui si svolgono gli eventi.

NEMO



Le truppe ungheresi nella zona del Nipso.

mento, in considerazione della situazione mondiale. Proprio in vista di tale progetto, si manifestava peraltro un incidente. Sorgeva la proposta di prorogare il periodo del servizio militare affinché quanti già avevano ricevuto sufficiente istruzione, specialmente ufficiali, servissero ad inquadrare le nuove reclute ed il progetto sottoposto alla approvazione della Camera riportava un solo voto di maggioranza. Per reazione il Senato, come si è avuto occasione di dire, approvava invece il provvedimento in pochi minuti e il Presidente poteva così firmare in data 18 agosto il decreto col quale la ferma militare veniva portata da un anno a due anni e mezzo. Mentre Roosevelt compiva tale gesto, avevano inizio quelle che sono state dette le più colossali manovre militari che mai siano state svolte negli Stati Uniti. Esse avrebbero dovuto essere svolte col più assoluto realismo e mentre a Washington 50.000 uomini venivano impegnati in una finta battaglia, nella Luisiana avevano luogo operazioni tattiche su vasta scala con numero imponente di aeroplani e carri armati, mentre

Distaccamento di lanciafiamme finlandese contro mitragliatrici sovietiche.



MOTORISTI, ARMIERI, MARCONISTI

L'opera degli specialisti della R. Aeronautica è scarsamente conosciuta dal gran pubblico, il cui interesse viene più frequentemente richiamato sulle gesta dei piloti, che nella cronaca quotidiana della guerra hanno necessariamente rilievo. E' bene però che una volta tanto si parli del lavoro oscuro, paziente, tenace ed insostituibile di questa benemerita classe di maestranze tecniche, alla cui abnegazione ed alla cui valentia si deve se i reparti aerei possono svolgere con ritmo continuo la loro complessa missione.

Varie sono le categorie di questi specialisti, a seconda delle diverse loro attività: motoristi, montatori, armieri, marconisti, radio aerologi, elettricisti, fotografi, autisti, aiutanti di sanità. Come si vede, alcuni svolgono un'attività che ha attinenza immediata col volo, altri ne svolgono una complementare; tutti fanno parte integrante della famiglia del reparto di volo, di cui vivono le vicende, plasmano la fortuna, dividono le sorti.

Bisogna aver vissuta la vita dei campi d'aviazione, specialmente in guerra, aver respirato per molto tempo quell'atmosfera di perenne ipersensibilità tutta speciale, per comprendere l'intima fusione spirituale, la calda corrente di reciproca comprensione e fiducia che lega specialisti e piloti nel raggiungimento dell'obiettivo comune.

L'attività degli specialisti si svolge normalmente a terra, ma per alcuni anche in volo e sul nemico. Ci limiteremo in quest'articolo a parlare di alcuni specialisti, e precisamente del motorista, dell'armiere e del marconista, che normalmente fanno parte dell'equipaggio di volo.

Non può sfuggire al lettore l'importanza dell'opera di questi tre specialisti, giacché l'attività del motorista è strettamente legata al funzionamento del cuore della macchina, quel-

la dell'armiere, al suo potenziamento offensivo e difensivo, quella del marconista, alla possibilità che la macchina, una volta staccatasi da terra, possa sempre tenersi in contatto con la terra stessa in ogni contingenza lieta o triste e possa dar modo a chi rimane a terra di continuamente seguire tutte le vicende e le peripezie del volo.

Solo che si pensi alla complessità di struttura d'un moderno motore di aviazione, che è formato di qualche migliaio di pezzi, s'intravedono già le cure richieste da un congegno così delicato. Il motorista provvede spesso allo smontaggio ed al montaggio di tutti quei pezzi, alla periodica revisione di tutto il complesso motopropulsore, alla sua manutenzione, al suo montaggio sull'apparecchio, allo smontaggio dal velivolo ed al suo montaggio al banco prova, quando un'anomalia di funzionamento non riparabile sull'apparecchio consiglia di farlo.

Ogni motore è sottoposto ad un'usura, che durante una guerra intensa come l'attuale, nella quale l'Aviazione è onnipotente su tutte le terre e su tutti i mari della contesa, raggiunge un limite, che in tempo di pace sarebbe giudicato eccessivo e forse proibitivo. Le necessità belliche però spesso sono così pressanti, che in certe contingenze vengono superati i limiti; tecnici prudenziali dello sfruttamento del motore. Questa circostanza impone ai motoristi un superlavoro quasi normale, che essi affrontano con una dedizione ed un attaccamento al dovere veramente superbo, fino a sacrificare spesso il sonno e l'alimento, pur di mettere il motore in condizioni di poter ben funzionare per l'ora X, nella quale il velivolo deve partire per la sua missione di guerra.

Si pensi che tutto ciò avviene molto spesso

in pieno deserto, in campi abbandonati, come suol dirsi, da Dio e dagli uomini, senza alcuna risorsa locale, spesso senza acqua, che occorre andare a prendere a 50-80 chilometri di distanza, e non di rado sotto l'insistente offesa nemica.

Chi può degnamente dire dello spirito di sacrificio di tutto il personale dei nostri reparti di volo, dislocati in zone siffatte?

Oltre che accudire a questi compiti, strettamente tecnici, il motorista è responsabile del rifornimento di carburante e lubrificante ai velivoli, rifornimento che per ogni apparecchio da bombardamento, per esempio, raggiunge l'entità di qualche tonnellata di carburante e di qualche quintale di lubrificante, e che va eseguito con certe precauzioni, senza delle quali corpi estranei potrebbero inquinare la benzina e provocare uno di quegli incidenti dovuti ad anormale alimentazione del motore, paragonabile a ciò che costituisce l'embolia nella circolazione sanguigna.

Non meno delicato è il compito dell'armiere, alla cui responsabilità è devoluto tutto quanto riflette manutenzione e preparazione delle bombe e delle armi di bordo.

Si pensi che in definitiva l'atto culminante, nel quale si racchiude l'azione bellica offensiva, è quello nel quale la bomba viene sganciata dal suo supporto, per raggiungere il bersaglio al quale è destinata a scoppiare. Se questo risultato non viene conseguito, il volo bellicamente è stato inutile e si è risolto in uno spreco di energie materiali e morali. Non basta, d'altra parte, offendere l'avversario, ma necessita rientrare alla base; il nemico farà di tutto, perché ciò non avvenga, specie con la sua caccia. Necessita quindi che la difesa dell'apparecchio sia efficacemente assicurata e che le armi di bordo funzionino alla perfezione, creando al momento opportuno attorno al ve-



In un nostro aeroporto di guerra: l'armiere è stato dato la pochi secondi gli uomini, sempre pronti, corrono verso i loro apparecchi per il decollo. (Luca)

IST

bandiere...
mani, senza
acqua, da
go-80 ch
l'insedi
ello spiro
dei most
fatti?
il corpo m
responsab
lubrifican
ogni appar
ampio, rag
di carter
ficante, e
i, senza de
nquistare a
li incide a
del motore
ce l'embia
npo dell'az
lutto non p
reparazioe
L'atto calu
ne bella c
ba viene g
grungere l
scoppare. S
guito, il val
è risolto e
morale. No
l'avversari
il nemico d
ga, specie c
che la dist
te assicura
o alla per
ano attore



Nell'Atica Settentrionale, vigile e attenta è l'attività di ogni aviere durante le azioni di guerra. (Luca)



livolo come un alone di protezione, che tenga lontani i caccia nemici. Se al momento del bisogno queste armi non funzionano, l'apparecchio è come se fosse disarmato e quindi è facile preda dell'avversario. Ed alle volte basta un nonnulla, perchè le armi di bordo s'inceppino.

L'armiere ha la specifica mansione di provvedere a potenziare offensivamente e difensivamente il velivolo, curando la preparazione e l'innescamento delle bombe, la loro sistemazione a bordo, il sicuro funzionamento dei lanciabombe e degli organi che li azionano, preparando i nastri, ben oleati, per le mitragliatrici fisse e mobili, controllando periodicamente le armi, in maniera da evitare ogni inceppamento.

Nessuna felicità è più grande per l'armiere, che il sapere dagli equipaggi che le armi hanno funzionato a perfezione ed i proiettili sono andati a segno.

Se l'apparecchio nemico è stato abbattuto in duello aereo, se la bomba ha colpito la nave, ha provocato un incendio nel porto o su altro obiettivo nemico, se una colonna di carri armati è stata dispersa ed immobilizzata dalle bombe, l'armiere nel suo intimo si ritiene giustamente complice di quei successi e sente che il suo lavoro è stato premiato.

Ciò che si è detto dell'armiere va riferito anche al silurista, che ha il compito di custodire, curare e montare i siluri a bordo del velivolo silurante.

Il marconista è colui che fa da tramite fra il reparto di volo ed i Comandi, fra il Comando e gli apparecchi in volo e viceversa. Col suo ticchettio rende possibile al Comando d'esercitare la sua azione anche in momenti difficili, mettendolo in condizioni di dare ordini o consigli a distanza a formazioni sperdute nell'infinità dello spazio, e dà modo agli equipaggi di sentirsi continuamente sorretti e come accompagnati dall'ansia, dai voti e spesso dalle improvvise provvidenze del Comando stesso.

Molte volte esigenze belliche impongono uno sparpagliamento enorme nello schieramento dei reparti, ed il marconista è colui che con la sua opera riesce quasi ad eliminare le distanze e dà agli altri la sensazione di non essere isolati. Spesso nel tragico epilogo che mette fine ad un volo di guerra in alto mare a centinaia e centinaia di miglia dalla costa o in pieno deserto, è il marconista che riesce a comunicare alla base lontana gli estremi dell'avvicenda, la posizione esatta dell'ammarraggio o dell'atterraggio, ad indirizzare le ricerche, dando modo così a tutta l'organizzazione di salvataggio di funzionare con rapidità e di dirigere verso la zona dell'infortunio con elementi di fatto sicuri.

Tocca al marconista il compito di tener continuamente in efficienza i delicati congegni delle stazioni trasmettenti e riceventi di bordo, in modo che il loro funzionamento sia garantito in ogni contingenza.

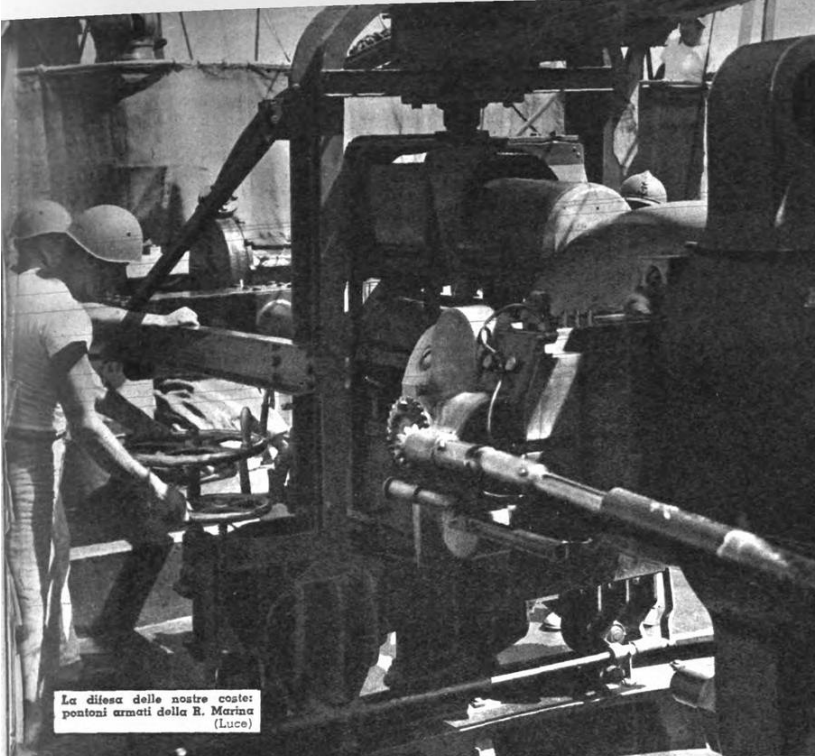
Da questi cenni necessariamente schematici il lettore si rende conto facilmente dell'entità del lavoro e delle responsabilità, che giornalmente pesa su questi specialisti, i quali svolgono le loro mansioni con scrupolosa esattezza e con gioiale disinvoltura e buonumore, che attenuano i disagi della vita di guerra.

Ma l'attività di questi specialisti si svolge anche in volo e sul nemico. Il volo di guerra anzi costituisce l'ambito premio per tutti gli specialisti, ed un rigoroso turno è stabilito per i voli di pace e per quelli di guerra, perchè nessuno venga defraudato di questo premio. Non è raro il caso in cui in piena rotta verso il nemico sbuchi fuori da qualche nascondiglio dell'apparecchio da bombardamento uno specialista, introdottosi alla chetichella.

Mentre in piena navigazione i piloti accudiscono ai loro compiti, gli specialisti sono intenti alle loro mansioni. Il motorista perfeziona la sincronizzazione dei motori, sorveglia i manometri, con l'orecchio teso e sensibilissimo avverte anche l'impercettibile ritmo anormale di qualche motore, controlla il livello dei serbatoi di benzina; il marconista, mentre accarezza con tocchi delicati le varie manopole della stazione r. t., per perfezionarne la sintonia, ascolta attentamente le trasmissioni da terra e quelle date in volo e le trascrive nel suo registrino di bordo, comunicando al capo equipaggio ciò che può interessargli; gli armieri sorvegliano lo spazio, pronti a maneggiare l'arma, se la sagoma dell'apparecchio avversario dovesse profilarsi, coadiuvano il puntatore nelle operazioni preparatorie per il tiro e manovrano la tastiera di comando dello sganciabomba. Quando l'attacco nemico si profila, allora le armi di bordo sgranano il loro micidiale rosario; se il mitragliere viene ferito, il marconista e il motorista prendono il suo posto e la lotta continua con inflessibile fermezza e precisione di atti.

Compiuta la missione, l'apparecchio ripassa le linee ed in quel volo eseguito a motori ridotti e perdendo continuamente quota, un senso di benessere anche fisico, per la diminuita rigidità dell'atmosfera, accompagna la soddisfazione morale dell'azione compiuta sul nemico.

VINCENZO LIOY



La difesa delle nostre coste:
pontoni armati della R. Marina
(Luce)

PAROLE E FATTI SULL'ATLANTICO

Ancora una volta in una manifestazione ufficiale — il discorso del Ministro britannico della marina Archibald Sinclair — si è parlato della battaglia sull'Atlantico, con queste due affermazioni: che gli affondamenti di navi sono stati molto ridotti dall'inizio del pattugliamento americano, e che la Gran Bretagna dalla difesa delle rotte è passata all'offensiva contro le basi e le forze germaniche. Secondo le affermazioni del Ministro si sarebbero quindi avuti 136 attacchi contro sommergibili dell'Asse e, naturalmente, non vi è stata alcuna precisazione circa le perdite reali o presunte germaniche poiché a questo punto la possibilità inventiva propagandistica si urta contro quella precisa documentazione che può opporre chi solo è in grado di conoscere le proprie perdite.

Già ne accennammo nell'altro fascicolo: contro queste millanterie britanniche si è avuto lo scontro del 24 agosto nel quale — secondo le affermazioni del *Voelksicher Beobachter* — le forze navali tedesche avrebbero riportato un successo tale che smentisce in pieno tutte le menzognere affermazioni di Churchill e dei suoi agenti. «Già da lungo tempo — aggiunge il giornale — il Presidente del Consiglio britannico osa dichiarare che il pericolo dei sommergibili tedeschi è bandito. La risposta a tale vanteria è giunta in momento opportuno per dimostrare che la realtà dei fatti si impone sempre sulle invenzioni a buon mercato e prive di base». A sua volta il *Montag* dichiarava che «il nuovo successo della marina germanica sarebbe valso a illuminare l'opinione pubblica mondiale sulla realtà dei successi

delle armi germaniche in contrasto con le fantastiche menzogne degli avversari». E in verità i fatti si oppongono alle chiacchiere: contro l'affermazione britannica che durante i primi 21 giorni di agosto si sarebbe registrato un solo attacco di sommergibili tedeschi e due da parte di sommergibili italiani, e che già un primo ristagno si era registrato fra l'11 e il 28 luglio e che ciò sarebbe conseguenza delle perdite tedesche che potrebbero calcolarsi da due a quattro sommergibili per settimana, starebbe l'affondamento segnalato in data 24 agosto, di un piroscafo britannico di 15.000 tonnellate e di un altro da cinquemila, effettuati da due Stukas a diverse centinaia di chilometri al largo delle coste europee e l'altro, verificatosi nella notte del 26, di un piroscafo da 6.000, anch'esso colpito da un bombardiere ad ovest di S. Davide, nonché quelli del mercantile «Aguella» raggiunto a prua e a poppa dai siluri di un sommergibile e della petroliera «Storh» affondata tanto rapidamente che non un solo membro dell'equipaggio ha potuto salvarsi.

Quanto è interessante nell'episodio principale è comunque il fatto che, secondo quanto precisa il comunicato germanico, vi hanno partecipato, con un susseguirsi di azioni, forze navali di superficie e sottomarine e forze aeree, poiché non solo vi si riscontra un collegamento fra i vari mezzi di offesa che non può non potenziarne l'efficienza, ma anche, la smentita alle voci secondo le quali il potenziale germanico sul mare, sarebbe stato quasi annullato con i danni prodotti dai bombardamenti aerei sulle maggiori unità di superficie.

Quelle notizie presentavano troppe lacune perché non debba pensarsi che unità germaniche siano pronte a compiere sulle rotte atlantiche quelle incursioni che durante il precedente conflitto mondiale diedero alla marina tedesca nuovo titolo di orgoglio. E quanto ai risultati effettivi della battaglia oceanica, può valere un giudizio riassuntivo che lo «*Hamburger Fremdenblatt*» riporta dalla rivista americana «*The Nation*» e che cioè già si penserebbe in America che l'Inghilterra ha perduto la battaglia. «Gli affondamenti di navi inglesi se le percentuali dovessero mantenersi — afferma la rivista — raggiungerebbero nel 1941 la cifra di 6 milioni di tonnellate e nei circoli competenti militari e marittimi degli Stati Uniti non si ritiene che l'offensiva tedesca contro le vie di comunicazione dell'Inghilterra abbia ancora raggiunto la massima efficienza. Perciò nonostante la cura con cui la Gran Bretagna cerca di nascondere l'entità delle perdite è certo che essa si trova in una situazione assai critica, per quanto riguarda i rifornimenti». Secondo poi il «*New York Times*», «l'Inghilterra avrebbe già dovuto ricorrere nell'anno in corso alle riserve accumulate». E qui sorge o meglio risorge la questione sempre dibattuta della effettiva efficacia del blocco e del controblocco.

L'EUROPA ORGANIZZATA

In argomento il «*West Deutscher Beobachter*» crede di precisare che né la Germania né l'Europa possono venire indotti a cedere mediante il blocco applicato dall'Inghilterra. «La Germania — scrive il giornale — dispone di larghissime riserve che le consentono di far fronte a qualsiasi necessità ed in quanto all'Europa, essa può vivere, sebbene imponendosi qualche restrizione, mediante la propria produzione agricola normale. Se difficoltà si sono verificate a tale riguardo, esse sono dovute più che altro a difetti nel sistema di distribuzione e perciò la Germania ha dovuto intervenire in qualche paese e applicare i propri sistemi organizzativi per garantire una migliore ripartizione delle risorse alimentari esistenti. Sotto la direzione di tecnici tedeschi le colture sono state d'altra parte notevolmente migliorate dappertutto. In Polonia e in Francia, la coltivazione estensiva è stata trasformata in coltivazione intensiva in modo da provocare un notevole incremento dei raccolti. Inoltre particolarmente in Francia zone che finora erano rimaste incolte sono state seminate a cereali, mentre in Norvegia, dove l'esistenza del patrimonio zootecnico era minacciata dalla scarsità di foraggi, si è riusciti con un nuovo metodo a ricavarne dalla cellulosa materie adatte alla alimentazione del bestiame. In Olanda è stata aumentata la produzione di verdure e legumi; allo stesso modo come in Romania si sono ampliate le superfici coltivate a piante oleose e si è aumentato il reddito unitario dei terreni che producono cereali. Si può aggiungere che anche il territorio sovietico finirà con fornire una certa quantità di derrate alimentari, nonostante l'imponenza delle distruzioni effettuate dai bolscevichi. Nella Ucraina la stessa velocità dell'avanzata tedesca, ha evitato che questa distruzione fosse totale e la speranza di affamare l'Europa è quindi assolutamente vana oggi e tanto meno sarà fondata per un domani in cui il continente africano potrà contribuire alla alimentazione della popolazione europea. L'Inghilterra che ha basato i suoi calcoli su tale speranza, ha dunque già perduto la guerra».

E' l'isola inglese — si aggiunge da altre fonti — che ha invece bisogno urgente di rifornimenti, specialmente per quanto riguarda la scarsità di benzina ed un indice può trarne dal fatto che di recente gli Stati Uniti han-



Nei territorio sovietico, colonne in marcia lungo gli argini e sulle strade impraticabili (Publifo)

ALTRI SPECIALISTI DELL'ARMA AZZURRA

Se il motore costituisce il cuore dell'apparecchio, le ali, gli alettoni, l'impennaggio di coda, il timone, il carrello ne costituiscono le membra, i vari tiranti che le azionano, il sistema muscolare i serbatoi di benzina e d'olio lo stomaco, mentre la serie complicata delle varie tubazioni rappresenta il sistema vascolare della circolazione sanguigna della macchina, e tutta la varietà degli strumenti di bordo potrebbe essere definita *grosso modo* come il cervello del velivolo, dove tutto il funzionamento dei vari organi è regolarmente registrato e dove ogni anomalia è tempestivamente segnalata.

Se il motorista, per rimanere nella metafora, è il tecnico del cuore della macchina, il montatore è il tecnico dei vari organi della macchina stessa. Aver precisato questo, significa aver definito anche il compito che assolve il montatore, la cui delicatezza è in stretto rapporto con la complessità strutturale dei moderni aeroplani bellici.

E' il montatore che provvede al montaggio di tutti gli innumerevoli pezzi, dei quali è costituito il velivolo, quando questo giunge smontato al reparto; è il montatore che pensa alla sostituzione di parti del velivolo, quando le vicende del volo in genere e quelle belliche in specie ne menomano l'efficienza e le mettono addirittura fuori uso; è il montatore che provvede al continuo regolaggio del velivolo, specie quando fosse risultato squilibrato nelle varie manovre del volo; è sempre il montatore che accudisce alle piccole e, in qualche circostanza ambientale d'eccezione, alle non piccole riparazioni di parti dell'apparecchio, colpito dall'artiglieria e rientrato per miracolo alla base. Nel suo poliedrico lavoro non ha orario, sacrifica ore di sonno e spesso tutta la nottata, perchè all'alba il velivolo sia pronto per una nuova inderogabile missione.

Quando la riparazione o la sostituzione di organi è avvenuta, se ne fa il collaudo ed il montatore esegue anche esso il volo, per rendersi conto a bordo, se l'inconveniente lamentato sia stato o meno eliminato, dando nello

stesso tempo al pilota la garanzia che ora tutto funzionerà bene.

Un altro specialista la cui opera è strettamente legata al volo d'impiego e che valorizza e rende definitive alcune conseguenze del volo, è il fotografo.

La fotografia aerea è il documento inoppugnabile di ciò che si è visto e si è fatto sul territorio nemico, la dimostrazione visibile di ciò che il Comando desidera sapere su una determinata località, la riproduzione fedele dei danni arrecati al nemico dall'azione offensiva.

Il lettore comprende facilmente che, specie nei voli fatti ad una certa quota, è impossibile scorgere sul terreno ad occhio nudo particolari che interessa sapere, ed è perciò che all'occhio normale dell'equipaggio si sostituisce quello meccanico della macchina fotografica, che fissa fedelmente ciò che sorvola.

Molte missioni di guerra hanno l'unico scopo di vedere che cosa succeda e che cosa vi sia al di là delle linee; tutta la specialità della ricognizione non ha altro scopo, e se questo non viene raggiunto, perchè la macchina fotografica non ha funzionato, il volo e quindi il rischio è stato inutile.

La preparazione pertanto delle macchine fotografiche nei laboratori, la loro perfetta installazione a bordo, lo sviluppo e la stampa delle pellicole, il montaggio delle serie fotografiche, la varietà dei lavori di riduzione ed unificazione di scala delle serie stesse, riuscite a scala diversa, a causa dei cambiamenti di quota dell'apparecchio nell'atto della levata fotografica, tutto ciò è compito del fotografo, il cui lavoro in certi periodi di speciale attività operativa è intenso, interminabile, assai spesso svernante.

Per quanto la moderna struttura degli apparecchi e la loro attrezzatura tecnica in buona parte abbiano neutralizzato gli effetti perturbatori delle condizioni atmosferiche sul volo, pure è fuori dubbio che quelle condizioni influiscono sulla condotta del velivolo e ancora più delle formazioni di velivoli, come la pessima visibilità influisce sulla riuscita più o meno integrale della missione bellica. Ciò è tanto più

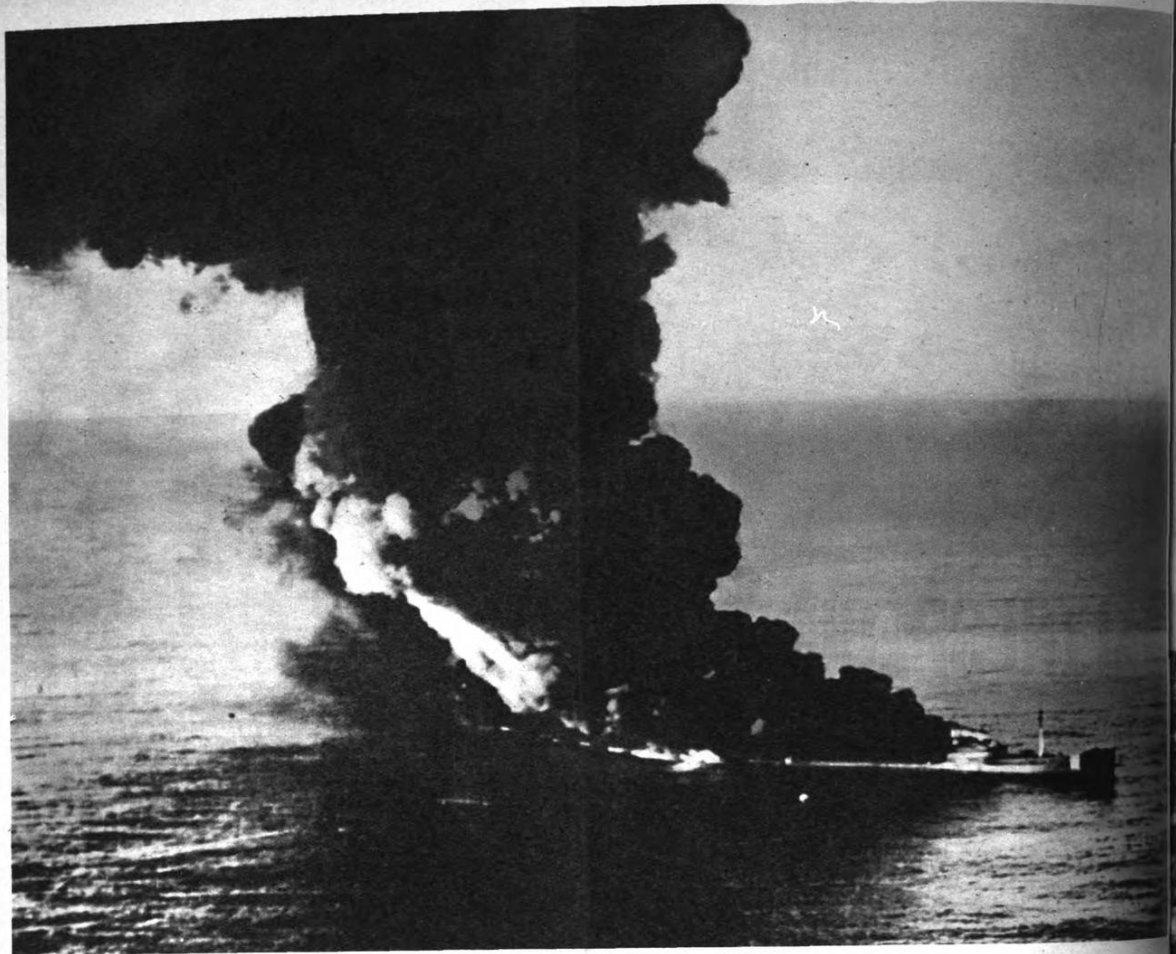
importante oggi che i voli di guerra vengono eseguiti su lunghi percorsi e non di rado attraverso vari gradi di latitudine su superfici marittime, terrestri, montane, dove i cambiamenti dell'atmosfera sono frequenti.

Per quanto la meteorologia sia ancora una scienza alle sue prime armi, tuttavia si è riusciti a fissarne alcune leggi ed a poter fare alcune previsioni sull'andamento del tempo. La specialità degli aerologi è quella che col proprio lavoro prepara i dati e gli elementi adatti a poter formulare i periodici bollettini giornalieri del tempo in una determinata vasta zona, nonché le probabili previsioni di alcune ore per l'immediato futuro.

Quando il capo della formazione parte per una missione di guerra, o anche non di guerra, sa in questo modo il tempo che troverà nel suo percorso per un certo tratto e quindi è premunito contro l'imprevisto. Spesso però le condizioni atmosferiche cambiano bruscamente ed allora a mezzo della radio il pilota o il capo della formazione vengono avvertiti in volo di fare le opportune deviazioni, per non trovarsi coinvolti in qualche ciclone, che renderebbe il volo molto movimentato ed a volte anche pericoloso.

Il lavoro degli elettricisti s'estende a tutta l'organizzazione della base aerea, oltre che alla sistemazione e manutenzione dei molteplici impianti elettrici di bordo. Dall'impianto della luce nei baraccamenti o attendamenti, dove gli uomini vivono e lavorano, alla manutenzione dei vari impianti elettrici delle officine da campo, dall'impianto volante di linee elettriche occasionali, alla manutenzione ed all'esercizio degli impianti luce per i voli notturni, dall'impianto e dalla manutenzione delle linee telefoniche fisse e volanti, a quella delle varie dinamo, destinate comunque a dare energie alla base aerea, l'elettricista ha sempre da lavorare da mane a sera, è sempre in giro con la sua cassetta di strumenti e con qualche scala sulla quale lavora, traffica, aggiusta, cambia valvole, fa raccordi. Naturalmente il suo lavoro diventa intensissimo quando si tratta di attrezzare col minimo indispensabile di colle-

Milata Dott. Mandolani



gamenti e di luce le nuove basi occasionali di manovra, cosa molto frequente nella guerra di movimento, come quella per esempio, che si va svolgendo sul fronte est.

Anche la categoria degli autisti svolge un lavoro, che ha le sue ripercussioni immediate su tutta la vita dei reparti di volo, in quanto sono essi che materialmente assicurano il funzionamento di tutta l'organizzazione logistica delle basi aeree.

Se è vero che l'Aviazione è l'Arma del pronto impiego e dei rapidi spostamenti, dove è maggiormente utile la sua presenza, è altrettanto vero che essa non può esistere, senza un'adeguata organizzazione logistica delle basi, resa possibile appunto dall'instancabile attività dei mezzi di trasporto.

La vita degli autisti nei reparti di volo mobilitati è assai dura e faticosa, specie quando i reparti sono dislocati in località eccentriche, lontane da ogni centro abitato. Tutta la vita del reparto si svolge attraverso i collegamenti, che gli autisti riescono ad assicurare con i centri di rifornimento. Si pensi che in certi campi della Marmanica, per esempio, alcuni reparti, per esigenze operative, erano dislocati qualcosa come 50 chilometri dalla base di X, e solo per il rifornimento di acqua gli autisti dovevano giornalmente percorrere più di un centinaio di chilometri di deserto.

Al lavoro giornaliero, di per sé pesante, della vita normale del campo, si aggiunge quello

che periodicamente essi compiono per i rifornimenti di benzina, di lubrificante, vestiario, casermaggio ecc. da trasportare dai porti, dai grandi magazzini ai campi di manovra, per i trasferimenti di reparti da un campo ad un altro; il che significa trasportare per centinaia e centinaia di chilometri su autocarri tutto ciò che forma parte essenziale alla vita delle squadriglie, le cui esigenze, per quanto possono essere ridotte al minimo, sono sempre tali, che comportano un volume di vagoni e vagoni di materiale da trasportare da una sede ad un'altra. E le colonne di autocarri viaggiano di giorno e di notte, col sole ardente e colla sabbia; e gli autisti sempre al volante, senza mai stancarsi, quando pure il sonno non finisce col prendere il sopravvento sulla volontà di marciare di quegli oscuri lavoratori della strada.

L'organizzazione sanitaria, come quella di Commissario del resto, completa l'attrezzatura di vita delle basi aeree e gli aiutanti di sanità sono gli esecutori di tutte le disposizioni di massima predisposte per assicurare le buone condizioni igieniche della massa, ed accudiscono a tutte le mansioni d'infermeria, di cui i degenti avessero bisogno.

Capita purtroppo ogni tanto la sciagura, ed allora tutta l'organizzazione sanitaria entra in gioco, per apprestare rapidamente le cure necessarie agli infortunati.

Oltre alla loro attività specifica, gli specia-



Una petroliera britannica ed un trasporto, colpiti dagli aerei germanici (Publifoto)



Ad un passaggio difficile presso Novgorod (Salvatori)

Rifornimento di munizioni verso il fronte (Salvatori)



listi ne svolgono un'altra, intesa a rendere meno disagiata la permanenza di tutto il personale nei campi di manovra, e con una ingegnosa forma di eclettismo costruttivo riescono effettivamente a sopperire ad un cumulo di deficienze inevitabili nella vita di guerra. Sanno fare di tutto. Riescono a superare ogni difficoltà, sormontando spesso, con lo spirito d'adattamento, con la facoltà inventiva, con l'iniziativa sagace, ogni manchevolezza improvvisa, ogni ostacolo improvviso. Sui campi polverosi della Marmarica e della Sirte, su quelli nevosi o fangosi dell'Albania hanno operato miracoli. Sabbia e acqua dovunque; ma non è questo che li ha arrestati e senza trascurare il loro specifico lavoro, hanno saputo creare laboratori, officine, trincee, rifugi, baracchini, cucine sotterranee ecc.

Ma questa rapida rassegna dell'attività insone e multiforme dei nostri impareggiabili specialisti non sarebbe completa, se non ripetissimo ancora una volta che il loro sogno è quello di prendere parte attiva alla guerra; molti effettivamente vi partecipano con entusiasmo sempre rinnovato ed a bordo si comportano con uno sprezzo mirabile del pericolo.

Di tutte le numerose Medaglie d'Oro al v. m. conferite in questa guerra al personale della R. Aeronautica, varie sono state conferite a specialisti. La lettura di quelle motivazioni dà fremiti d'orgoglio ed ispira infinita ammirazione e gratitudine verso quei modesti e

grandi figli dell'Armia Azzurra, che con le loro gesta e molto spesso col loro olocausto danno la misura della grandezza spirituale, che si racchiude sotto la modesta tuta di quegli umili figli del nostro popolo. Riportiamo una di quelle motivazioni:

Aviere scelto motorista Bonanno Giovanni da Misilmerè (Palermo). Medaglia d'Oro al valor militare (alla memoria):

« Motorista a bordo di un apparecchio da ricognizione strategica, si prodigava in una difficile ed aspra missione di guerra su basi nemiche munitissime, tra l'imperversare furioso della battaglia. Benché ferito e pur avendo ricevuto l'ordine di lanciarsi col paracadute, riusciva a raggiungere la cabina di pilotaggio del velivolo, incendiato dal fuoco dei caccia nemici, per contribuire alla salvezza dell'equipaggio. Mentre l'aereo precipitava come torcia immane, riusciva, con suprema dedizione, ad aiutare nel lancio il suo comandante gravemente colpito, che poteva così salvarsi. Investito dalle fiamme nel generoso atto, offriva la sua fiorente giovinezza alla Patria, oltre il dovere. Purissimo, commovente, superbo esempio di quell'abnegazione che, senza speranza di premio, né aspirazione a ricompense, trasforma talvolta umili soldati in fulgidi eroi. Affermazione sublime delle virtù delle genti d'Italia ».

Cielo di Cannet des Maures, 15 giugno 1940-XIX.

VINCENZO LIOY



A Nikolaev: scavi di sommergibili rimasti nel cantiere abbandonato (Salvatori)

ALLARME NELL'ATLANTICO

L'occupazione del gruppo delle Svalbard, nello Spitzbergen, e cioè della estrema plaga abitata dell'Artico, compiuta sotto il comando di un ufficiale canadese da truppe miste britanniche, canadesi e norvegesi dissidenti, è stata giustificata in Inghilterra con la opportunità di togliere alla Germania una fonte di approvvigionamento di quel carbone che si poteva presumere sarebbe stato impiegato per usi di guerra, nell'estremità più settentrionale del fronte. E' noto difatti che nelle Svalbard affiorano vasti giacimenti che i norvegesi sfruttavano pur nelle condizioni climatiche più sfavorevoli, e proprio i minatori che si trovavano nella zona, sono stati presi a bordo delle navi e trasportati in Inghilterra perché possano dare nuove braccia alle industrie estrattive britanniche ed anche nuove reclute alla marina o all'esercito inglese. L'occupazione è stata compiuta d'improvviso, a mezzo di trasporti mercantili partiti dall'Inghilterra con forte scorta di navi e di aerei, senza sapere la propria destinazione intorno alla quale anche durante la rotta si manteneva il segreto. Giunto in prossimità delle isole, il Comando del convoglio distaccava una caccia e un'altra unità veloce che, risalendo lo stretto fiordo, assicuravano il grosso sulla mancanza di ogni resistenza. I primi contingenti di truppe si impadronivano quindi delle due stazioni radio che i tedeschi usavano per quelle segnalazioni meteorologiche di cui rilevammo l'importanza per la navigazione nei climi artici e si provvedeva quindi, al sicuro di ogni sorpresa, con successivo sbarco, a presidiare la zona.

L'importanza di questa è in rapporto alla posizione geografica. Si osserva difatti che dista soltanto 600 chilometri dalla costa sovietica di Murmansk e può quindi essere adoperata quale nuova base di smistamento di eventuali forniture americane. Risponde, inoltre a quella strategia che da tempo è stata intesa a creare, attraverso l'Artide, comunicazioni più rapide e dirette fra i continenti, secondo un indirizzo della politica sovietica, naturalmente a mezzo di aerei, poiché le Svalbard e le zone circostanti, per gran parte dell'anno sono chiuse a qualunque navigazione a causa del gelo. Il sistema Terranova-Groenlandia-Islanda Spitzbergen vorrebbe inoltre costituire una specie di accerchiamento a nord, della Germania: non tanto efficace per un'a-

zione diretta, quanto per una azione indiretta di blocco e cioè quale serie successiva di basi appoggio per eventuali smistamenti di merci ma soprattutto per una più accurata e diretta sorveglianza delle rotte marittime. Perciò, lasciando al commentatore politico il compito di più precise osservazioni in argomento, non senza aver rilevato che in questo nuovo episodio si conferma quella stessa volontà britannica di manomettere per i propri fini bellici il territorio norvegese inizialmente prevenuta dalla tempestiva occupazione germanica, collegheremo questo episodio al discorso tenuto dal Presidente Roosevelt, che è una chiara indicazione del precipitare della politica degli Stati Uniti verso una partecipazione attiva ad operazioni di guerra.

ASSURDITA' DI UN DISCORSO

Anche a proposito di questa nuova manifestazione bellica, lasceremo a chi spetta il compito di un commento in linea politica. Non abbiamo mancato di seguire in ogni aspetto, e con precise indicazioni, l'evolversi continuo dell'atteggiamento degli Stati Uniti verso una forma di imperialismo aggressivo e non ci stupisce però che si sia giunti alle proclamazioni contenute nel discorso del signor Roosevelt là dove esso giunge all'assurdo di intimare che ad un giorno stabilito le forze navali dell'Asse debbano lasciare almeno una parte dell'Atlantico in quanto la sola presenza verrebbe considerata un attentato o una provocazione contro gli Stati Uniti. Confuso e disordinato, come di chi non avendo una verità da proclamare deve ricorrere ad argomenti ambigui, risulta a tale proposito il discorso presidenziale poiché, dal punto di vista esclusivamente marittimo: 1) vi si rinnegano innanzi tutto le regole tradizionali del blocco marittimo che le nazioni estranee al conflitto sono tenute a rispettare quando sia effettivamente proclamato e mantenuto; 2) si vuol dare al concetto della libertà dei mari una interpretazione del tutto arbitraria proprio in quanto da una parte si nega alle nazioni dell'Asse la facoltà di navigare in un oceano nel quale la loro bandiera si è sempre trovata al primo posto e nel quale la difesa dei propri interessi diventa preminente e, d'altra parte, si vorrebbe concepire questa libertà dei mari come di stretta competenza delle nazioni anglosassoni, in seguito all'ac-

capparramento di basi e località di obbligo passaggio oltre che per la distruzione sistematica di ogni potenza navale avversa; 3) si equivoca sul carattere di territorialità delle acque opponendo al ristretto concetto di questa territorialità entro il limite di tre miglia, l'altro adottato nella convenzione panamericana che lo estende a trecento e ampliandolo ancora nel punto che si afferma di pertinenza americana anche il mare che bagna l'Islanda, la Groenlandia, il Labrador e Terranova, per poi considerare restrittivo ai fini di guerra, anche questo amplissimo concetto, volendo addirittura espulsa la flotta dell'Asse dai quattro quinti dell'Atlantico. A parte ciò, nel discorso presidenziale vi sono le seguenti affermazioni: a) che la marina britannica fa parte integrale della difesa americana ammettendo quindi una assoluta collaborazione più che una alleanza di fatto; b) che da ora in poi gli Stati Uniti intendono lottare per il mantenimento delle linee di navigazione dovunque esse passino e qualunque sia il tipo di navi ed il carico che esse trasportano, allo stesso modo che intendono tutelare la libertà di navigazione sull'Oceano inconfineabile, secondo queste spiciose dichiarazioni, con la presenza germanica o italiana; c) che in definitiva la lotta delle potenze dell'Asse contro l'Inghilterra costituisce di per sé una minaccia per il continente occidentale contro la quale è necessario reagire senza lasciarsi sorprendere da azioni preventive e tanto meno con una decisione di isolamento.

Superfluo è perdersi in confutazioni. Si tratta di affermazioni dogmatiche che trovano la loro affermazione in misure già decise da tempo e quindi, come ha detto il signor Roosevelt, meditate e, come diremmo noi: premeditate. A dimostrazione ci basterà citare un discorso che il 30 giugno pronunciava a Boston il Segretario di Stato al dipartimento della marina, Knox, discorso cui a suo tempo ci riferimmo, proprio per trarne le necessarie conseguenze.

«Si avvicina l'ora — disse in quella occasione il signor Knox — in cui la nostra flotta dovrà intervenire per liberare l'Atlantico dal pericolo tedesco. E' giunta l'ora di mettere in moto la gigantesca macchina che stiamo costruendo dall'inizio della guerra. La Provvidenza ci offre la possibilità di decidere l'esito del conflitto e di assicurare la vittoria della civiltà cristiana. Tutto ciò significa rischi e pericoli, e anche grandi sacrifici. Se necessario, le lacrime, il lavoro e il sudore dell'America dovranno essere equivalenti alle lacrime, al lavoro, al sudore e al sangue della Gran Bretagna. La flotta americana deve incaricarsi di spazzare l'Atlantico, per assicurare la fornitura di materiale bellico all'Inghilterra. Se le perdite di tonnellaggio continuano con l'attuale ritmo, la Germania vincerà. Nei primi cinque mesi di questo anno sono state affondate 2.198.000 tonnellate di navi cariche di materiale bellico. Calcolando questa cifra per un anno intero ciò significa una perdita di 5.275.000 tonnellate. Risulta quindi che per ogni nave costruita dalla Gran Bretagna e dagli Stati Uniti ne vengono affondate tre, insieme a tutti gli aeroplani, cannoni, munizioni e viveri che esse trasportano. Una nave recentemente affondata aveva a bordo 1.000 mitragliatrici e un milione e mezzo di cartucce. Un'altra, che ha subito la stessa sorte, era carica di materiale esplosivo. Numerose navi che sono state affondate nell'Atlantico avevano a bordo aeroplani e migliaia di casse di generi alimentari, mentre per vivere, per combattere e per vincere la guerra, la Gran Bretagna ha bisogno di generi alimentari, di petrolio, di cannoni e di aeroplani in quantitativi sempre maggiori. Proprio per ciò gli Stati Uniti hanno assunto l'esecuzione del più vasto programma di difesa della loro storia. La realizzazione ne è in anticipo sul tempo previsto. L'esercito americano comprende un milione e mezzo di uomini e la flotta americana si fa ogni giorno più forte».

Quel discorso non era che una anticipazione delle decisioni presidenziali e non, come si disse, un mezzo di sondare l'opinione pubblica che indubbiamente nella maggioranza è contraria ad ogni avventura, ma piuttosto una presa di posizione nei confronti della stessa opinione

in vista di una legittimazione delle misure che venivano gradualmente prese e che non avevano trovato in tempo l'opportuna opposizione giustificerebbero ora anche l'attuale sbocco.

ALLA RICERCA DI UN PRETESTO

Per giungervi si sarebbe tratto pretesto — anche qui sulla base di un preordinato piano di eccitamento dell'opinione pubblica — di tre episodi in cui non si potrà mai stabilire fino a qual punto gli Stati Uniti abbiano agito da provocatori o siano andati a cercare l'incidente in base al quale agire.

Il primo di questi episodi è costituito dal pretesto atteso da parte di un sommergibile germanico al caccia «Greer», già riferito nello scorso fascicolo, per rilevarne la portata di pretesto giustificativo ai fini di un atteggiamento più spiccatamente aggressivo. Il piano poteva anche considerarsi fallito per il fatto che nella versione germanica dell'incidente si affermava che non era stato il sommergibile tedesco a lanciare per primo i due siluri, ma che esso aveva invece reagito all'attacco che l'unità avversaria gli aveva portato in obbedienza a disposizione; già segretamente impartite alle unità americane di attaccare per prime e senza preavviso. Con sconcertante rapidità di fronte alla possibilità di avere informazioni precise a tanta distanza, e con comprensibile precipitazione quando invece si tenga conto dei fini che si volevano raggiungere, l'Ammiragliato americano e i portavoce del Presidente, rispondevano però che soltanto la versione americana era giusta e — con incomparabile dispregio di ogni legalità — proclamavano che, comunque, l'unità americana avrebbe agito nel suo pieno diritto attaccando per prima, poichè la semplice presenza di un sommergibile tedesco costituiva una minaccia, mentre il fatto che il sommergibile avesse creduto di agire contro una nave non americana non lo scagionava affatto della sua responsabilità, in quanto l'attacco contro una nave di cui non si sia accertata la nazionalità implica la stessa colpa di un attacco contro una nave di cui sia conosciuta la non belligeranza. A dimostrazione del resto di come si volesse ad ogni costo sfruttare l'incidente, stanno le dichiarazioni del «New York Times» che chiedeva l'abrogazione definitiva delle cosiddette leggi di neutralità, l'armamento dei piroscafi americani e la riaffermazione del principio della libertà dei mari, dando alla marina da guerra il compito di assicurare la protezione

della bandiera americana su tutti i mari in qualunque parte del mondo».

A questo primo, altri due incidenti dovevano comunque seguire. Il Dipartimento di Stato americano annunciava difatti che in data 7 corrente il piroscafo americano «Steel Seafarer» di 5718 tonnellate era stato affondato nel Mar Rosso da una bomba di aereo. In una dichiarazione ufficiale da parte italiana e tedesca veniva precisato che, «ammessa la veridicità dell'affondamento, esso non rappresenterebbe che un fatto naturalissimo dal momento che il Mar Rosso è stato dichiarato a suo tempo zona di guerra, come è zona di guerra il Canale di Suez». La precisazione più che sufficiente, richiama alla polemica che si svolse a suo tempo — quando, in conseguenza della occupazione britannica dei territori della Somalia e della volontà degli Stati Uniti di far pervenire alle forze britanniche di Oriente quanto più materiale fosse possibile, il Governo di Washington dichiarò di abrogare la disposizione che vietava ogni navigazione americana nel Mar Rosso e nel Canale di Suez, affermando che ormai non vi potevano essere più operazioni di guerra — proprio in quanto

nelle risposte gli Stati Uniti furono invitati a rettificare il loro punto di vista.

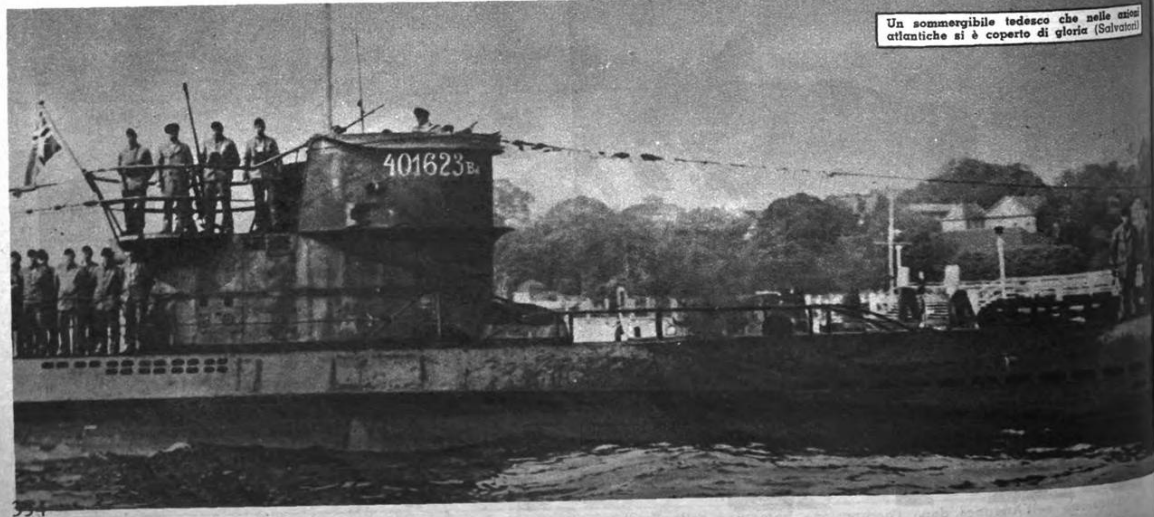
Ma non tanto sull'affondamento dello «Steel Seafarer», quanto sull'altro piroscafo avvenuto il 6 agosto nell'Atlantico del piroscafo «Sessa» si appuntava la propaganda bellicistica americana. Il «Sessa» partito da New York, doveva raggiungere Rijkivik e, secondo la versione americana, dopo essere stato silurato sarebbe stato cannoneggiato, mentre invece gli uomini dell'equipaggio venivano nella maggior parte salvati da unità da guerra americane. Risultava che il piroscafo, confiscato dalla Commissione per la marina mercantile fra quanti altri danesi si trovavano in porti americani, batteva ancora bandiera del Panama anche se — secondo le affermazioni americane — fosse in procinto di passare sotto quella degli Stati Uniti, e perciò questi non disporrebbero di alcun fondamento per le loro pretese.

ANCORA DELLE BASI

Quanto stracchiate siano le conseguenze che si vorrebbe far nascere da questi incidenti risulta così dalle condizioni in cui si sono svolte, ma, poichè, quale conclusione, gli Stati Uni-



Nella distesa oceanica due unità tanto diverse procedono allo stesso compito (Salvatori)



Un sommergibile tedesco che nelle acque atlantiche si è coperto di gloria (Salvatori)



ti vorrebbero dichiarare abusiva la presenza di navi da guerra dell'Asse nell'Atlantico con la conseguente prevedibile reazione della Germania e dell'Italia ad ogni tentativo di mettere in atto tale proposito, un'altra osservazione si rende evidente circa l'attuazione da parte dell'America e dell'Inghilterra di un vero controllo dell'Atlantico. Questo, per diventare effettivo, implicherebbe la disponibilità, oltre che delle basi settentrionali estese con l'occupazione delle Svalbard, anche di quella serie di basi meridionali cui più volte abbiamo accennato, e cioè delle Canarie, delle Isole del Capo Verde e degli scali africani, di Dakar e Casablanca. Il pericolo di una rapida azione su queste località si accentua proprio ora, perché, senza la disponibilità di esse, il controllo anglo-americano dell'Atlantico sarebbe impossibile. Ne deriva quindi la possibilità che altre nazioni siano trascinate nella lotta e ritorna di attualità una dichiarazione che il Presidente dei ministri dell'Irlanda Settentrionale, Andrews, esprimeva nel luglio scorso, secondo la quale sarebbe stato pronto ad accordare ogni appoggio ad una eventuale cessione temporanea agli Stati Uniti di località strategiche nell'Irlanda Settentrionale allo scopo di partecipare alla battaglia dell'Atlantico. In tal caso la collaborazione de-

gli Stati Uniti e dell'Inghilterra diverrebbe tale che ben difficile sarebbe, per le nazioni dell'Asse, distinguere fra l'uno e l'altro avversario.

IL CONTO DELLE PERDITE

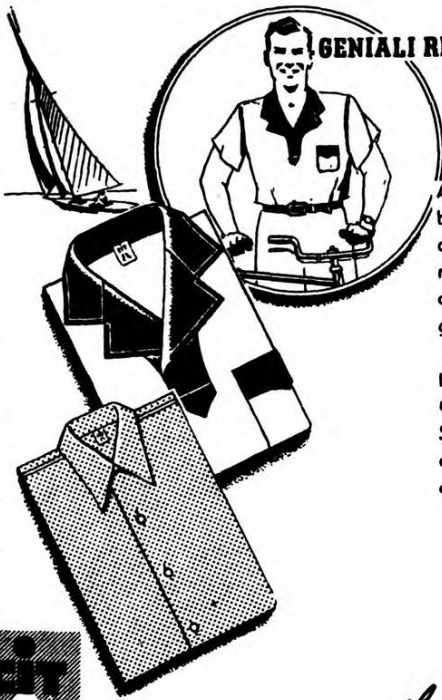
Si può quindi domandare fino a qual punto la situazione sia diventata grave per l'Inghilterra se gli Stati Uniti hanno dovuto decidersi ad un passo così grave e compromettente. I risultati finora ottenuti dall'una e dall'altra parte, riappaiono quindi in tutta la loro portata come movente decisivo. Ricorderemo quindi che, secondo notizie da Berlino, le perdite inflitte alla flotta mercantile britannica nel mese di agosto, di 537.200 tonnellate, avrebbero portato il totale del naviglio commerciale perduto dalla Gran Bretagna, in seguito alle azioni delle forze armate dell'Asse, alla enorme cifra di 13.088.280 tonnellate di cui 9.532.700 ad opera della marina e 3.555.580 ad opera dell'arma aerea. Gli affondamenti di agosto risultando superiori alle 406.700 tonnellate che gli inglesi avrebbero perduto in luglio, il tonnellaggio di cui l'Inghilterra dispone avrebbe subito falcidie tali che nessun programma di costruzioni potrebbe mai colmarle. A loro volta gli inglesi cercavano di reagire con affermare che

nella cifra vi era una esagerazione evidente qualora fosse messa in rapporto all'effettiva disponibilità iniziale di naviglio della Gran Bretagna, ma non mancammo di precisare in un precedente articolo come effettivamente molto maggiore di quanto non si fosse dapprima calcolato, dovesse apparire la disponibilità navale britannica, per il fatto dell'incameramento delle flotte mercantili dei paesi occupati dalla Germania. Gli stessi circoli inglesi oppongono poi che, secondo calcoli ufficiali, il tonnellaggio perduto dalle potenze dell'Asse — confiscato, affondato o autoaffondato — fino al 15 agosto scorso, risulterebbe della seguente entità: naviglio tedesco 2.321.000 tonnellate, italiano 1.533.000, finlandese 34.000, altro naviglio utile al nemico 119.000 e cioè in totale 4.007.000 tonnellate senza comprendervi le unità inabissatesi in seguito ad azione aerea e 51 navi ammontanti a 200.000 tonnellate, che i russi sostengono di avere da parte loro distrutto.

Si dimentica nel contrapporre queste cifre di cui l'esattezza è più che contestabile, che i paesi dell'Asse non hanno bisogno di navi e particolarmente di unità transatlantiche quanto servono agli anglosassoni e che perciò la perdita di esse, in gran parte in seguito a confisca nei porti, sarebbe per la Germania di ben scarso rilievo. Lo stesso affrettato intervento degli Stati Uniti viene peraltro a negare quanto nella relazione sullo sforzo bellico dell'Inghilterra sosteneva l'ambasciatore britannico Sir Hughes Knatchbull Huggesson, evidentemente per incoraggiare la Turchia ad un atteggiamento di maggior simpatia verso la Gran Bretagna e con tali affermazioni tutte le altre della propaganda britannica.

«I popoli che vivono lontani dal mare — si diceva — non sanno che cosa sia avere il controllo di questo. Noi viviamo nel mare. E lo stesso convegno atlantico è stata una delle più eloquenti dimostrazioni del nostro dominio. Nonostante che la Germania abbia promesso il blocco completo della Gran Bretagna i nostri trasporti seguitano ad effettuarsi. Da parte nostra nel 1918 dicemmo che la Germania non sarebbe più riuscita a ristabilire il suo dominio marittimo e ripetendo ancor oggi la stessa affermazione siamo sicuri sarà mantenuta».

Non lo si direbbe, proprio per questo intervento dell'America che documenta la gravità del pericolo mentre, d'altra parte, come più volte abbiamo accennato, non riuscirà coi mezzi di cui dispone, ad ovviarlo.



GENIALI REALIZZAZIONI

Al grande ed incomparabile assortimento di modelli originali di biancheria e camiceria maschile di lusso CIT, si sono aggiunte due nuove geniali realizzazioni.

La camiceria di organza CIT e la casacca CIT. Sono due creazioni inconfondibili per tessuto, confezione, stile e qualità.

CIT
il fine indumento

S. A. CONFEZIONI ITALIANE TESSILI - VIA S. VINCENZO, 26 - MILANO

DOCUMENTI E BOLLETTINI DELLA NOSTRA GUERRA

725. BOLLETTINO N. 459

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 5 settembre:

In Africa settentrionale, sul fronte di Tobruk, autoblinda e mezzi cingolati nemici sono stati battuti e dispersi dal nostro fuoco di artiglieria. Scontri tra elementi avanzati si sono risolti in favore delle nostre truppe.

Aerei germanici hanno attaccato accanitamente ed aereoporti nelle zone di Tobruk e Marsa Matruh. L'aviazione nemica ha compiuto incursioni su Tripoli e Barce. Sono stati colpiti fabbricati civili ed un ospedale; si lamentano complessivamente 31 morti e 56 feriti, in maggior parte tra i degenti del luogo di cura. Nell'Africa orientale, a Uolcheit, apparecchi inglesi hanno attaccato un altro centro ospedaliero causando soltanto danni materiali.

Nel settore di Calquhart il nemico, approfittando della nebbia, ha tentato un attacco di sorpresa. La pronta e violenta reazione dei nostri vigilanti reparti ha coatto l'avversario a retrocedere lasciando sul terreno numerosi cadaveri.

726. MEDAGLIE D'ORO

Sono state concesse le medaglie d'oro al valore militare alla « memoria » del gen. Orlando Lorenzini, del capitano Giovanni Berardi e del tenente Luigi Gatti, ai primi due per operazioni in A. O. I. e al terzo per operazioni sul fronte greco.

727. IL DUCE ASSISTE A ESERCITAZIONI DI GUERRA

Il Duce ha assistito, il 6 settembre, in una località dell'Italia Centrale, ad una esercitazione a fuoco svolta dai reparti corazzati. Il Duce, che era accompagnato dal capo di Stato Maggiore Generale, dal Sottosegretario alla Guerra e alla Aeronautica, dall'ispettore dell'Arma di Artiglieria, dal Capo di Stato Maggiore della Milizia e dal Sottosegretario di Stato Maggiore dell'Esercito, si è particolarmente interessato ad ogni fase della esercitazione. Il Duce ha quindi raggiunto un centro di addestramento

per le unità di artiglieria. Lungo il percorso ha passato in rivista un battaglione motorizzato della Polizia dell'A. I. dislocato nella zona per esercitazioni.

Successivamente il Duce ha assistito ad una riuscita esercitazione di tiro contraereo al termine della quale ha lasciato la località dopo avere espresso ai Comandanti il suo compiacimento.

La popolazione del luogo ha entusiasticamente accolto il Duce al suo passaggio.

728. BOLLETTINO N. 460

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 7 settembre:

Sui fronti terrestri dell'Africa settentrionale ed orientale nessun avvenimento di rilievo.

Aereoporti britannici hanno bombardato Tripoli con arrecando alcuna perdita umana ed hanno lanciato alcuni saponi in prossimità di Catania: né vittime né danni.

L'aeroporto di Nicosia (Cipro) è stato bombardato da nostri aerei nella notte sul 6: sono stati constatati incendi ed esplosioni.

Nella notte scorsa, su segnalazione delle moglie di avvistamento, è stata allertata la Capitale. Alcune batterie della cinia estrema di difesa contraerea hanno effettuato tiri di interdizione.

729. NEL TRIGESIMO DELLA MORTE DI BRUNO MUSSOLINI

In Italia e all'estero il trigesimo della eroica morte del capitano pilota Bruno Mussolini è stato celebrato con austeri riti.

730. RAPPORTO DEI GERARCHI DELLE NUOVE PROVINCE D'ALMATE

Il Governatore della Dalmazia Ec. Bastianini è giunto il 6 settembre a Spalato per presiedere il rapporto delle gerarchie del Partito delle nuove province dalmate, per ispezionare le realizzazioni compiute in questi primi mesi di vita delle organizzazioni fasciste e per rivolgere al popolo una espressione di ferma e sicura fede.

731. BOLLETTINO N. 461

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 8 settembre:

In Africa settentrionale, sui fronti di Sollum e di Tobruk, attività di reparti avanzati e della artiglieria dell'Asse. Impianti e depositi del porto di Tobruk sono stati centrati dal tiro di batterie germaniche.

La nostra aviazione è stata molto attiva. Reparti da caccia hanno attaccato con brillante azione a volo rasente la base aerea nemica di Sidi Barrani incendiando cinque velivoli al suolo e numerosi autoveicoli; altri velivoli ed automezzi sono stati efficacemente mitragliati. Unità da bombardamento hanno colpito opere, fortificazioni, batterie ed impianti della Piazza di Tobruk provocando vasti incendi. Tutti i nostri apparecchi, alcuni dei quali colpiti, sono rientrati alle basi. Bombardieri germanici hanno operato proficuamente contro aereoporti avanzati ed importanti obiettivi di Marsa Matruh. Le caccia tedesche, scontratisi con una formazione avversaria, ha abbattuto un velivolo tipo "Curtis".

Aerei britannici hanno compiuto nuove incursioni su Barce e Bengasi ed hanno bombardato alcuni villaggi coloniali del Gabel crenando senza causare vittime. Due apparecchi sono stati abbattuti dalla nostra difesa e l'intero equipaggio di uno di essi composto di un ufficiale e cinque sottufficiali è stato fatto prigioniero.

La scorsa notte aerei nemici hanno attaccato ed ucciso successivamente la città di Palermo: pochi morti e ventidue feriti tra la popolazione civile; danni non grande rilievo. Un velivolo nemico, colpito dal nostro tiro contraereo, è precipitato in fiamme nel mare.

Nell'Africa orientale la aviazione inglese, persistendo nelle sue azioni contro i nostri centri sanitari, ha bombardato la base di Uolcheit con una formazione di Gendari costituito da un complesso isolato di padiglioni visibilmente contrassegnati dai distintivi della Croce Rossa; si lamentano complessivamente un morto e diciassette feriti tra medici e ricoverati.

A Uolcheit, un tentativo d'attacco del nemico è stato stroncato dalla immediata reazione delle nostre truppe.

Una forte colonna di nazionali e coloniali dal presidio di Culquhart, comandato dal ten. col. Augusto Ugoletti, ha eseguito un'ardita azione offensiva nella posizione avversaria del massiccio di Dughal. Il nemico, investito di sorpresa, dopo breve resistenza è stato sterminato dai suoi munifici apprestamenti ed ha lasciato sul terreno un centinaio di morti. Sono caduti nella nostra mani abbondanti quantità di armi, munizioni e materiali vari compresi materiali accechi di viveri. Ottimo lo spirito aggressivo delle nostre truppe nazionali e coloniali.

732. BOLLETTINO N. 462

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 9 settembre:

Sul fronte di Tobruk notevole attività della nostra artiglieria. Reparti aerei italiani e germanici hanno bombardato con successo a Tobruk, Marsa Matruh, Giarabub e Sidi Barrani depositi di munizioni, postazioni di artiglieria, impianti, accantonamenti di truppe e contrassegni di automezzi. Cacciatori tedeschi hanno eccitato l'aeroporto di Sidi Barrani distruggendo al suolo un apparecchio tipo "Hurricane".

Questa notte velivoli avversari hanno nuovamente rasato Palermo lanciando alcune bombe, quasi una caduta in mare. Poche vittime e nessuna vittima. La perdita tra la popolazione palermitana, causata dall'incursione aerea di ieri notte, sono salite a 27 morti e 54 feriti. Il contegno della popolazione per calma e deciplina, è stato esemplare.

Nell'Africa orientale, i nostri reparti avanzati del caposoldo di Sella Culquhart hanno effettuato una sortita il giorno 6, disperdendo gli elementi nemici che li inseguivano. Nella zona di Uolcheit, in una nostra azione di mitragliamento aereo, sono state inflitte gravi perdite all'avversario.

Il prosaico "Esperia" è stato affondato da un sommergibile nemico nel Mediterraneo centrale. Le quasi totalità della persona imbarcata e dell'equipaggio è stata salvata dalla salvezza che le sopravvive.

Formazioni della 8. Aeronautica hanno attaccato nella notte scorsa le basi aeronavali dell'isola di Malta provocando incendi e danni numerosi. Un nostro velivolo non è rientrato dall'azione.

733. ORDINE DEL GIORNO DEL GEN. NASI
COMANDO TRUPPE DELL'AMARA

Gondar, 10 agosto 1941-XIX

Porto all'ordine del giorno delle truppe dell'Amara, il Presidio di Uolcheit.

Ecco il suo bilancio in 4 mesi di blocco:

Sostenuto 26 scontri e combattimenti offensivi e controffensivi.

Incassato 57 bombardamenti aerei e 12.000 colpi di artiglieria.

Inflitto alle forze anglo-ribelli perdite sanguinose: catturato un cannone e armi portatili; catturato il Ras Aialeu primo esponente della rivolta; feriti 54 nazionali e 18 coloniali; 456 coloniali; freddo, pioggia, scarpe rotte, cinghia agli ultimi buchi.

Uolcheit... sei il Monte Grappa d'Etiopia! Tieni duro! Non passeranno!

Il Generale Comandante: Guglielmo Nasi

734. BOLLETTINO N. 463

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 10 settembre:

Nell'Africa settentrionale, attività della artiglieria sui fronti di Sollum e Tobruk: automezzi nemici sono rimasti distrutti.

Nostri apparecchi da bombardamento hanno efficacemente colpito obiettivi terrestri nelle zone di Tobruk e Marsa Matruh. La difesa contraerea di Bardia ha abbattuto un "Bristol Blenheim".

In Africa orientale, nessun avvenimento di particolare rilievo nei vari settori dello schieramento di Gondar.

Aerei britannici hanno compiuto incursioni su Reggio Calabria e Mezzogiorno. Nessuna vittima tra la popolazione. Nostri aerei hanno bombardato le installazioni petrolifere di Famagosta (Cipro) e gli impianti petroliferi di Caltanissetta sono stati osservati incendi e grandi esplosioni.

73. I CADUTI NEL MESE DI AGOSTO

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica: Le perdite verificate nel mese di agosto e quelle non comprese in precedenti elenchi, per le quali sono pervenuti sino al 31 agosto u. s., i documenti prescritti o le segnalazioni nominative, sono:

ESERCITO E M.V.S.N. — Africa Settentrionale: Caduti 153; feriti 173.

Fronte greco-albanese e albanese-jugoslavo: Caduti 426; feriti 866.

Territorio metropolitano (bombardamento aereo): caduti 9.

Africa Orientale: Caduti 101.

MARINA — Caduti 58; feriti 75; dispersi 74.

AERONAUTICA — Caduti 32; feriti 46; dispersi 41.

Gli elenchi dei Caduti sono pubblicati in un supplemento straordinario del giornale «Le Forze Armate».

Ai gloriosi combattenti e alle loro famiglie va la commossa, imperturbabile gratitudine della Patria.

736. BOLLETTINO N. 464

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 11 settembre:

La scorsa notte aerei inglesi hanno sorvolato le città di Genova e Torino, nei cui dintorni sono state lanciate alcune bombe; 2 morti civili e qualche ferito.

La città di Messina ha subito una nuova incursione aerea: sono rimasti danneggiati alcuni edifici civili; quattro feriti tra la popolazione. Un aeroplano nemico è stato abbattuto dalla difesa c. a.

L'evacuazione dell'Assa ha continuato a battere con successo gli appostamenti difensivi e le sistemazioni portuali e logistiche della piazza di Tobruk; sono stati inoltre soggetti ad efficaci attacchi accanimenti di truppe a Misra Matruh e autocannoni nella zona dell'osi di Siwa.

Bombardieri nazionali hanno centrato una nave mercantile britannica nei pressi di Tobruk; apparecchi germanici hanno colpito un cacciatorpediniere nemico in navigazione ad est di Sollum. In combattimento aereo cacciatori tedeschi hanno abbattuto cinque velivoli «Hurricane».

In Africa orientale le nostre truppe dei settori di Uolcheit e Culquabert hanno sostenuto diversi scontri; l'avversario è stato dovunque respinto ed ha subito perdite.

737. BOLLETTINO N. 465

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 12 settembre:

Le basi aeree e navali di Malta sono state efficacemente bombardate nella notte scorsa da unità della R. Aeronautica. Altri nostri velivoli hanno colpito le raffinerie di Gattin provocando notevoli incendi e l'aeroporto di Larnaca nell'isola di Cipro.

Nemico ha compiuto una nuova incursione aerea su Palermo: quattro morti e dodici feriti tra la popolazione; alcuni edifici danneggiati.

In Africa Settentrionale, sui fronti terrestri, attività di artiglieria e di elementi avanzati. Apparecchi italiani e germanici hanno attaccato depositi e sistemazioni difensive a Tobruk e Misra Matruh; hanno centrato campi d'aviazione avversari e gli impianti ferroviari di Fuka; sono state causate distruzioni considerevoli.

Aeroplani britannici hanno lanciato alcune bombe su Bengasi: nessuna vittima.

In Africa orientale, tentativi di attacco nemici in corrispondenza del settore di Culquabert sono stati prontamente avversati.

In Atlantico, un nostro sommergibile al comando del Capitano di Corvetta Carlo Fecia di Cosato ha affondato una grossa petroliera ed ha colpito con siluro un piroscafo da 5.450 tonnellate che può considerarsi perduto.

mente bombardate nella notte scorsa da unità della R. Aeronautica. Altri nostri velivoli hanno colpito le raffinerie di Gattin provocando notevoli incendi e l'aeroporto di Larnaca nell'isola di Cipro.

Nemico ha compiuto una nuova incursione aerea su Palermo: quattro morti e dodici feriti tra la popolazione; alcuni edifici danneggiati.

In Africa Settentrionale, sui fronti terrestri, attività di artiglieria e di elementi avanzati. Apparecchi italiani e germanici hanno attaccato depositi e sistemazioni difensive a Tobruk e Misra Matruh; hanno centrato campi d'aviazione avversari e gli impianti ferroviari di Fuka; sono state causate distruzioni considerevoli.

Aeroplani britannici hanno lanciato alcune bombe su Bengasi: nessuna vittima.

In Africa orientale, tentativi di attacco nemici in corrispondenza del settore di Culquabert sono stati prontamente avversati.

In Atlantico, un nostro sommergibile al comando del Capitano di Corvetta Carlo Fecia di Cosato ha affondato una grossa petroliera ed ha colpito con siluro un piroscafo da 5.450 tonnellate che può considerarsi perduto.

Il BOMBARDAMENTO DELL'OSPEDALE DI GONDAR

Si ha ragione di ritenere che da parte inglese si voglia giustificare la deliberata azione di bombardamento dell'ospedale di Gondar del 7 settembre con l'affermare che quei padiglioni erano in parte trasformati in magazzini di grandi quantità di viveri.

Per evitare ogni deformazione dei fatti intesa a scaricare il nemico della grave responsabilità morale che si è assunta, si precisa nel modo più esplicito e categorico che l'ospedale di Gondar, come ogni altro nostro impianto sanitario tutelato dal distintivo della Croce Rossa ha sempre ospitato nell'altro che malati, feriti ed il personale curante.

Nessun deposito di viveri o di materiale bellico vi è stato mai sistemato ed i pochi generi di sussistenza che vi si possono trovare rappresentano il normale fabbisogno dei degenti.

Il sottotenente di complemento dott. Gilberto Guardavaccaro, chirurgo primario, nato a Sulmona nel 1910, è morto durante il bombardamento dell'ospedale di Gondar, compiuto dagli inglesi il 7 settembre.

Si ricorda che il giorno 8 settembre radio-Londra così trasmetteva: «Abbiamo pure attaccato l'ospedale di Gondar, causando morti e feriti».

perifissatore
che conserva la capigliatura sempre peltinata e liscia per più giorni.

PERI CREMA PER BARBA
che fa ottenere una rasatura perfetta, indolore e senza alcuna irritazione della pelle.

KHASANA
MILANO Via B. Vittoria 47

CALENDARIO DEGLI AVVENIMENTI

VENERDÌ 5 Attività politica e diplomatica:

Il Primo Ministro del Giappone Kono è stato ricevuto, dall'Imperatore, al quale ha riferito su varie questioni. Circa gli argomenti trattati nel corso della udienza imperiale si mantiene il massimo riserbo.

Secondo notizie da Nuova York, si prevede, da parte del Governo di Washington, una modifica alla legge di neutralità americana, nel senso che verrà autorizzato l'approdo delle navi degli Stati Uniti nei porti degli Stati belligeranti, vale a dire nei porti inglesi e russi.

Ricorrendo all'anniversario del suo avvento al potere, il Maresciallo Antonescu ha emanato un proclama al popolo romeno.

Situazione militare:

FRONTE ORIENTALE. - Vittoriosa attività bellica. Progredisce l'accerchiamento di Pietroburgo. La città stessa è già sotto il fuoco delle artiglierie pesanti tedesche. Prosegue il rastrellamento delle residue forze nemiche in Estonia.

FRONTE NORD-OCCIDENTALE. - Una nave vedetta e un piroscafo di 3.000 tonn. affondati da aerei nelle acque inglesi. Una nave danneggiata. Attacchi aerei a impianti portuali sulle coste orientali scozzesi e inglesi. Incursioni aeree inglesi sulla Manica e sovietica sulla Germania nord-occidentale e Berlino, senza risultato. 25 apparecchi inglesi, 1 apparecchio russo abbattuti.

SABATO 6 Attività politica e diplomatica:

Il corrispondente della «Neue Zürcher Zeitung» a Teheran scrive che continuano negoziati tra il comando anglo-sovietico e le autorità iraniane specialmente per quel che riguarda la Linea che debbono occupare le truppe sovietiche.

L'Agenzia Ufficialia Germanica pubblica: Il servizio d'informazioni americano in inglese ha diramato una notizia secondo cui nell'incontro del cacciatorpediniere americano Greer con un sottomarino tedesco, avvenuto il 4 settembre mattina, il sommergibile avrebbe attaccato il cacciatorpediniere con siluri. I siluri avrebbero fallito il bersaglio. Il cacciatorpediniere avrebbe quindi contrattaccato e inseguito il sommergibile, lanciando bombe di profondità.

Da fonte ufficiale tedesca si osserva: tale proposito:

Il 4 settembre, a 62° 11' di latitudine nord ed a 27° 06' di longitudine, alle ore 12.30, un sottomarino tedesco è stato affondato nella zona

del blocco con bombe di profondità ed inseguito. L'unità tedesca non era in grado di constatare la nazionalità del cacciatorpediniere attaccante. Alle 14.30, in stato di legittima difesa, il sommergibile ha lanciato contemporaneamente due siluri, che hanno mancato il bersaglio. Il cacciatorpediniere ha poi continuato l'inseguimento con bombe di profondità, senza esito.

Se da una fonte ufficiale americana e cioè dal Dipartimento della Marina degli Stati Uniti, si afferma che l'attacco è partito dal sommergibile tedesco, ciò può servire soltanto a dare una parvenza di legalità all'attacco, contrario alle norme internazionali, di un cacciatorpediniere americano al sottomarino tedesco.

Situazione militare:

FRONTE ORIENTALE. - Le operazioni offensive proseguono con successo.

FRONTE NORD-OCCIDENTALE. - Attacchi aerei alla costa orientale scozzese. Una nave inglese di 3.000 tonn. affondata.

FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO. - Attacchi aerei all'aeroporto di Ismailia e alle installazioni del Canale di Suez.

DOMENICA 7 Attività politica e diplomatica:

Il Duce ha inviato al Maresciallo Mannerheim il seguente telegramma:

Mentre le Vostre truppe eroicamente combattendo hanno raggiunto il vecchio confine permettete, che Vi partecipi il saluto cameratesco delle Forze Armate italiane insieme col sentimento di ammirazione con cui tutto il popolo italiano segue — non solo da oggi — la Vostra opera e lo sforzo compiuto in pace e in guerra dal valoroso popolo finlandico.

MUSSOLINI

Il Maresciallo Mannerheim ha così risposto:

Vi prego, Eccellenza, di voler gradire i miei più profondi ringraziamenti e quelli delle Forze Armate di Finlandia per il gentile saluto che mi avete inviato a nome del popolo e del valoroso Esercito Italiano.

Vi posso assicurare, Eccellenza, che questo Vostro messaggio è stato ricevuto con i sentimenti più calorosi nel nostro Paese nordico, tanto più che il popolo finlandese ricorderà sempre con gratitudine la grande simpatia e l'aiuto concreto dato dal popolo italiano durante la nostra dura guerra invernale.

Contraccambio il saluto cameratesco delle Forze Armate finlandesi e Vi prego, Eccellenza, di gradire gli atti del mio devoto ossequio e quello dell'esercito finlandese.

Maresciallo Barone MANNERHEIM

Da New York si informa che si è spenta così la madre del Presidente Roosevelt.

Situazione militare:

FRONTE ORIENTALE. - Le operazioni procedono secondo il loro corso prestabilito.

FRONTE NORD OCCIDENTALE. - 4 navi da carico per 30 mila tonnellate, affondate da aerei nelle acque inglesi. Una danneggiata. Incursione aerea inglese sulla Germania nord-occidentale e la Norvegia. 10 apparecchi inglesi abbattuti.

FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO. - Attacchi aerei tedeschi al Canale di Suez, all'aeroporto di Abu-Smaila e Alessandria.

LUNEDÌ 8 Attività politica e diplomatica:

Si ha da Londra che il Governo inglese e quello russo hanno presentato una nuova nota al Governo dell'Iran, a proposito dei tedeschi che si trovano ancora in quel paese. La nota è stata presentata venerdì scorso e contiene un termine di 24 ore per la risposta. Il termine è scaduto domenica scorsa.

Situazione militare:

FRONTE ORIENTALE. - Le truppe finniche, che operano ad est del Lago Ladoga, hanno raggiunto lo Swir.

FRONTE NORD-OCCIDENTALE. - Attacchi aerei sul Humber e sulla Cyne, sulla costa orientale britannica e su aeroporti dell'Isola. 13.500 tonnellate di naviglio commerciale inglese affondate da aerei al largo delle coste britanniche. 12.000 tonnellate affondate presso le isole Faerøer. Incursioni aeree inglesi nella zona della Manica, sulla Germania settentrionale e occidentale e la regione intorno a Berlino. 27 apparecchi inglesi abbattuti.

MARTEDÌ 9 Attività politica e diplomatica:

I giornali informano che parecchi ingegneri della «Panamerican Airways» sono giunti a Montrovia, nella Liberia, per costruirvi basi per la navigazione aerea nord-americana, fra gli Stati Uniti e il vicino Oriente, attraverso l'Atlantico meridionale e l'Africa. In una rassegna dello svolgimento della guerra, fatta oggi ai Comuni, il signor Churchill ha detto che i russi hanno chiesto, tra l'altro merci, che non sono disponibili nell'Impero britannico né presso gli alleati dell'Inghilterra. Per queste merci — ha detto Churchill — avverranno discussioni a Washington ed alla Conferenza di Mosca.

Situazione militare:

FRONTE ORIENTALE. - Divisioni celeri dell'esercito germanico, validamente sostenute da formazioni da combattimento dell'arma aerea, hanno raggiunto la Neva su largo fronte, ad est di Pietroburgo.

La città di Schlusenburg, sul lago Ladoga, è stata presa d'assalto da un reggimento di fanteria.

In tal modo, l'anello germanico-finnico intorno a Pietroburgo si è chiuso. Bombardamento aereo di Mosca e di Pietroburgo.

FRONTE NORD-OCCIDENTALE. - Nell'Atlantico Settentrionale 21 mila tonnellate di naviglio mercantile inglese affondate da sottomarini. Attacchi aerei a Great Yarmouth e nella Contea di York. Incursioni aeree inglesi sulla Germania occidentale e sud-occidentale. I apparecchi inglesi abbattuti. In seguito a combattimento navale la nave scuola tedesca *Bremse*, di 1400 tonnellate, è stata affondata.

FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO. - Una nave cisterna di 7000 tonnellate, distrutta e 5 navi mercantili danneggiate durante l'ultimo attacco al Canale di Suez.

MERCOLEDÌ 10 Attività politica e diplomatica:

Il Presidente del Consiglio dell'Iran, Furughi Han, in un discorso pronunciato davanti al Parlamento iraniano riunito in seduta straordinaria, ha dichiarato che il Governo dell'Iran ha accettato le condizioni di pace fissate dagli anglo-sovietici. Gli uffici delle rappresentanze diplomatiche dei Paesi dell'Asse e dei Paesi amici dell'Asse saranno chiusi. Siamo obbligati — ha detto Furughi — a consegnare agli inglesi tutti i cittadini tedeschi e italiani. Il Governo svedese ha accettato di rappresentare gli interessi tedeschi nell'Iran.

Il Ministro finnico del Commercio e dell'Industria, Tanner, già Presidente del Consiglio dei Ministri, ha pronunciato alla Radio un discorso contro il sistema bolscevico.

L'Ambasciata di Gran Bretagna a Tokio informa che il 24 settembre il vapore cinese Anhi Yi giungerà nel porto di Yokohama per imbarcare i cittadini britannici residenti in Giappone.

Situazione militare:

FRONTE ORIENTALE. - Continuano le azioni offensive.

FRONTE NORD-OCCIDENTALE. - Nulla da segnalare.

FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO. - Attacco aereo all'aeroporto di Abu-Suez sul canale di Suez. Una nave colpita sul Lago Amaro. Un'altra danneggiata nel Golfo di Suez. Attacchi aerei a Tobruk e contro aeroporti e impianti ferroviari nell'Egitto settentrionale.

GIOVEDÌ 11 Attività politica e diplomatica:

Nel suo numero 17, l'«Aro» pubblica:

Fra gli innumerevoli discorsi o chiacchierate del Signor Churchill l'ultimo, in tono minore, appare degno che — prima di passarli agli atti — se ne sottolinei la seguente serie di ammissioni e precisazioni molto importanti:

1) «Una parte considerevole della produzione di munizioni, di ferro e di acciaio dell'U.R.S.S. è caduta in mano del nemico». La produzione bellica dei Sovieti non è più sufficiente al rifornimento ed equipaggiamento delle forze alleate.

2) L'Inghilterra dovrà sottoporsi «a seri sacrifici, al fine di soddisfare ai bisogni della Russia». Idem gli Stati Uniti. «Se gli Stati Uniti vorranno assolvere il compito che essi stessi si sono assegnati, grandissimi nuovi impianti dovranno venire costruiti o trasformati ed il consumo civile dovrà amor più ridursi». «Dal canto nostro possiamo attenderci una netta riduzione nelle forniture militari provenienti dall'America, fra le quali si troveranno anche gli aeroplani».

3) Quanto alle vie di trasporto per i futuri rifornimenti anglo-americani all'U.R.S.S. — sui quali dovrà pronunciarsi, a Mosca, una conferenza che ha già subito parecchi rinvii — la rotta dell'Artico, «a Arcangelo, s'è interrotta dai ghiacci nell'inverno» e «la rotta dell'Estremo Oriente, via Vladivostok, a proposito della quale i giapponesi aggrovano le sovracciglia, si stende su 11 mila chilometri di linee ferroviarie». Resta quindi la sola rotta del Golfo Persico, coi 900 chilometri dal Persico al Mar Caspio, serviti da un'unica ferrovia, la Transiraniana, a un binario.

4) La battaglia dell'Atlantico non è stata vinta. «Sarebbe stupido supporre che i gravi pericoli che ci minacciano siano finiti».

5) Gli otto punti non riguardano l'India, né la Birmania, né alcuna altra parte dell'Impero britannico. Il quale resta un dominio di sfruttamento della Metropoli. Le promesse di «libertà» si rivolgono all'esterno e costituiscono «un problema del tutto distinto dall'eventuale evoluzione progressiva delle istituzioni di auto-governo nelle zone ove i popoli debbono fedeltà alla Corona britannica».

Debitamente registrato tutto ciò, resta da aggiungere che altre asserzioni di Churchill, elencate allo scopo di bilanciare un così vistoso passivo nel bilancio delle previsioni di guerra e delle velezioni propagandistiche, si smentiscono da sé. In particolare, i combattenti di Gondar, di Culquabert, Uolcheft, capofila Celga si incaricano di smentire quotidianamente la forliva affermazione che le terre dell'Africa Orientale siano per intero in mano britannica.

Ecco il testo del messaggio del conte Galeazzo Ciano sulla lotta contro il bolscevismo, radiodiffuso dalle stazioni dell'Asse:

«Dall'alba del 22 giugno l'Europa sta conducendo una guerra di liberazione. Migliaia di giovani tedeschi, italiani, finlandesi, ungheresi, romeni, slovacchi sacrificano la loro vita sui campi sterminati della Russia per liberare l'Europa da quella che è stata ed è la maggiore e più oscura minaccia che sia apparsa alla civiltà dell'Europa nei tempi moderni».

Dall'Artico al Mar Nero, per tremila chilometri corre la frontiera di fuoco e di sangue che noi abbiamo opposto a questa minaccia. Non un problema di potenza, ma su questa frontiera quello che si decide è il destino di tremila anni di civiltà occidentale. Tremila anni di lavoro con il quale generazioni e generazioni di Europa hanno dato faircosamente a sé e al mondo quelle forme superiori della religione, della famiglia, dello Stato, che sono il nostro patrimonio spirituale e civile, che il bol-

sevismo ha tentato e tenta furiosamente di stradicare dalla storia come dal cuore dei popoli.

E' l'antica guerra, tante volte nei secoli combattuta dall'Europa, tante volte vinta, contro la ricorrente minaccia della barbarie. E' la guerra dei nostri focolari domestici, dei nostri altari, delle nostre leggi. Per questo noi l'abbiamo intrapresa, rivendicando a noi il sacrificio di combattere, e riservando a tutti i popoli del mondo e allo stesso popolo russo il beneficio della nostra vittoria».

Tutta la stampa tedesca pubblica sotto vistosi titoli la notizia che il Governo di Washington ha «autorizzato» i cittadini americani a salpare dai porti britannici su navi e su aerei inglesi.

I giornali sono unanimi nel constatare che questa è una nuova, palese manovra di Roosevelt per provocare ad ogni costo un incidente «utile» alla causa della guerra.

E' stata ufficialmente annunciata a Tokio la costituzione di un «Quartier Generale per la difesa nazionale» che sarà posto sotto il comando imperiale e sarà responsabile di tutte le misure di difesa del Giappone propriamente detto, della Corea e di Formosa. Il nuovo organismo ha a capo il generale Ootoma Yamada il quale mantiene la carica di Ispettore Generale per l'educazione militare. Il comunicato informa inoltre che tutte le attività della difesa nazionale delle guarnigioni della Corea e di Formosa, comprese le forze aeree ivi distaccate, saranno poste alla dipendenza del nuovo Quartier Generale.

Situazione militare:

FRONTE ORIENTALE. - Le azioni tedesche di attacco proseguono vittoriosamente.

FRONTE NORD-OCCIDENTALE. - Nulla da segnalare.

FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO. - Attacchi aerei su Tobruk, Marsa-Matruh e su impianti ferroviari nel nord dell'Egitto. Nel Golfo di Suez una nave nemica da carico, di 6000 tonnellate, affondata. 5 apparecchi inglesi abbattuti.

VENERDÌ 12 Attività politica e diplomatica:

Il Presidente Roosevelt ha pronunciato, alla radio, un discorso in cui, pretendendo di parlare non soltanto a nome degli Stati Uniti, ma anche a nome dell'intero continente americano, ha delineato l'atteggiamento che gli Stati Uniti assumeranno in seguito al noto incidente del cacciatorepedinese «Greer».

La protesta di Mosca contro l'atteggiamento della Bulgaria non ha prodotto un'impressione particolare nei circoli politici vicini al Governo di Sofia, dove si rileva che le accuse sovietiche, a proposito della pretesa collaborazione navale bulgaro-tedesca, ai fini delle operazioni militari contro la Russia, non hanno ragione di essere, in quanto è noto che i porti bulgari non possono, per la loro minima capacità, ospitare navi da guerra.

Si comunica ufficialmente che appena accertato che gli aerei che hanno violato l'altra notte il cielo svizzero erano bombardieri inglesi, il Dipartimento politico ha immediatamente incaricato la Legazione di Svizzera a Londra di rivolgere una energica protesta al Governo inglese per tale violazione, domandando che tali fatti non abbiano più a ripetersi.

I giornali tedeschi pubblicano il comunicato ufficiale della visita del Reggente d'Ungheria Ammiraglio Horthy al Gran Quartiere Generale del Fuehrer, corredandolo con fotografie e facendolo seguire da commenti nei quali viene esaltata l'amicizia e la fratellanza d'armi germano-magari che ora dà nuova prova di sé sui campi di battaglia dell'Ucraina.

Situazione militare:

FRONTE ORIENTALE. - Le operazioni offensive procedono favorevolmente nonostante il maltempo e le cattive condizioni del terreno.

FRONTE NORD-OCCIDENTALE. - 134 mila tonnellate di naviglio mercantile inglese affondate da sottomarini tedeschi nell'Atlantico. 2 altre navi per 11 mila tonnellate colpite da siluri. A sud-est di Great Yarmouth 21 mila tonnellate di naviglio mercantile inglese affondate, un incrociatore leggero e una nave mercantile colpite da aerei tedeschi. Attacchi aerei a una fonderia presso Middlesbrough e impianti portuali sulla costa orientale dell'Isola. Nella Manica attacco inglese respinto a un convoglio tedesco scortato da navi vedette. 3 mila inglesi affondati. Incursione aerea inglese sulla Germania settentrionale, due bombardieri inglesi abbattuti.

Direttore responsabile: Renato Camillo

Istituto Romano di Studi e Ricerche di Tumminelli e C.
Città del Vaticano - Roma



La Colonia per
che piace anche a **LUI**
LEI

L'uomo, milioni di uomini nel mondo, considerano l'Acqua di Coty la più adatta alla toletta maschile per il suo profumo fine e signorile, così come milioni di donne la usano e ne sono entusiaste perchè la trovano sostanzialmente diversa da ogni altra. Più pura, fresca e leggera l'Acqua di Coty è la sintesi perfetta di tutti i fragranti effluvi della primavera: infatti contiene l'essenza stessa dei fiori e delle frutta più scelte.

Se invece preferite un'Acqua di Colonia più aromatica e più profumata domandate l'Acqua di Colonia Coty, Capsula Rossa che, pur serbando i pregi della prima, unisce il vantaggio di profumare intensamente e a lungo.

ACQUA DI
COTY
Capsula Verde

SOC AN ITALIANA COTY • SEDE E STABILIMENTO IN MILANO



NUOVA SERENITÀ DI LAVORO SUL FRONTE RUSSO